Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXII
offerta libera
n. 11
27 MAGGIO 2021

"LE PIAZZE DI FRANCESCO" AD ANCONA

Ogni mese una piazza per celebrare Francesco di Assisi: il 4 giugno sarà ad Ancona, la città dalla quale il poverello scorse il mare e - al tempo della V crociata - immaginò di recarsi in Terra Santa (pur col divieto del Papa di recarsi a Gerusalemme) pellegrino di pace. Il Vangelo portato con la vita: proporre e non imporre un bene prezioso per tutti, la pace. Francesco raggiunse il sultano, si fece accogliere, gli annunciò la pace di Cristo. Al tempo dei social e delle migrazioni straordinaria attualità di Francesco che anziché parlare preferiva incontrare disarmato gli uomini, fino a ieri lontani.

Continuano gli appuntamenti per i 100 anni della rivista "*San Francesco*". Il 4 giugno alle 15.30 ad Ancona, si terrà l'incontro con l'Arcivescovo di Ancona-Osimo Angelo Spina, con lo scrittore e giornalista Pietrangelo Buttafuoco, con l'attore Neri Marcorè, in diretta streaming su www.sanfrancesco.org, Facebook e Youtube.

Ogni mese i frati della Basilica di San Francesco propongono un dialogo in una piazza d'Italia, diversa, per celebrare San Francesco e il suo passaggio. «Ogni piazza - ha dichiarato padre Enzo Fortunato - è caratterizzata da parole povere che sono: semplici, perché comprensibili a tutti; leggére, perché facilmente "trasportabili" nel bagaglio della propria vita; povere, perché permettono di vedere il mondo da una prospettiva diversa; trasformanti, perché capaci di cambiare il cuore».

Ancona si propone allora come "piazza" in quanto le Fonti Francescane annotano il cammino di Francesco nelle Marche e ad Ancona.

Francesco nel 1212, a sei anni dalla sua conversione, si recò ad Ancona, la città dorica, la porta del cristianesimo nelle Marche e porta d'Oriente perché orientali, greche, sono le sue origini. Vedendo l'imponente cattedrale di San Ciriaco che si affaccia sul porto e la sua bellezza in stile romanico, Francesco con molta probabilità salì sul colle per pregare e venerare San Ciriaco.

Dall'alto vide il mare, che sicuramente apparve ai suoi occhi di una bellezza infinita e che aprì il suo cuore ad orizzonti sconfinati del mondo lontano. Aveva visto tante volte sgorgare l'acqua da una sorgente o piovere dal cielo e aveva lodato il Signore, come scrisse nel Cantico delle Creature: "*Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta*". Ma il mare dovette dargli l'impressione dell'immensità, portandolo con lo sguardo verso l'orizzonte dove i colori del mare e del cielo si incontrano e si fondono. Vedere per la prima volta il mare è un'esperienza forte che si fissa nella mente, nel cuore e non va più via.

Narra Tommaso da Celano: «*Nel sesto anno dalla sua conversione ardendo di un intrattenibile desiderio del martirio, decise di recarsi in Siria a predicare la fede e la penitenza ai Saraceni. Si imbarcò per quella regione, ma il vento avverso fece dirottare la nave verso la Schiavonia. Allora, deluso… pregò alcuni marinai diretti ad Ancona di prenderlo con loro*» (FF 418-419).

Francesco partì infiammato nel cuore, non partì con il libro in mano, sapeva benissimo che era la sua esemplarità di vita ad essere contaminante, a creare attrazione, a mettere in discussione. Francesco sapeva che molti non avrebbero letto il libro del Vangelo, ma che avrebbero letto il suo stile di vita, il suo modo di porsi, il suo stare insieme agli altri. In un mondo in cui siamo sommersi dalle notizie, dalle informazioni, dai social, Francesco ripropone con vigore la forza della vita, della testimonianza.

Nonostante l'insuccesso del viaggio che lo portò in Dalmazia, presso l'attuale Spalato, per poi far ritorno ad Ancona come clandestino, non cancellò gli orizzonti nuovi che aveva in mente.

Il tumulto interiore che agitava Francesco non si era spento dalla traversata del mare Adriatico nel 1212. Il richiamo della Terra Santa era troppo forte in lui. Nel 1219 tornò ad Ancona per prendere di nuovo la via del mare. Questa volta il mare non gli apparve meraviglioso, come la prima volta, ma pieno di ricordi che suscitavano timori e forte paura. Ma il fuoco che gli bruciava dentro, di andare ad annunciare il Vangelo, anche a costo del martirio, gli fece vedere il mare nella sua immensità, portandolo con lo sguardo verso l'orizzonte dove i colori del cielo e del mare si incontrano e si fondono. Le onde alte e la burrasca facevano paura e così pure la crociata in corso, ma Francesco pose tutta la sua fiducia in Dio. La sua idea era di vivere tra i musulmani, prima ancora di evangelizzarli. La sua convinzione era che non sarebbe mai stata la spada ad aprire la strada, ma sarebbero state le mani nude, disarmate e tese in segno di pace.

L'Arcivescovo Angelo arriva dal mare

Quando il 24 giugno del 1219 si imbarcò per recarsi in Oriente, egli tagliò nel mare la linea della nostra rotta terrestre e celeste, con parole oggi significative: incontro, dialogo, pace. Quella partenza invita tutti ad una seria riflessione. Lui partì come pellegrino di pace durante la V Crociata che imponeva il divieto del Papa di recarsi in Terra Santa.

Nella sua giovinezza Francesco era stato uomo d'armi. Aveva combattuto contro i perugini nella battaglia di Collestrada. Era caduto prigioniero e tenuto in carcere. Queste esperienze fallimentari non lo avevano minimamente scoraggiato perché in testa aveva altre imprese militari pur di essere cavaliere, conquistarsi così un titolo nobiliare, lui, che era di famiglia borghese. Ma l'incontro con il Signore gli aveva fatto cambiare prospettiva: non la spada, non la guerra, non la violenza, ma l'amore, la pace seguendo il Cristo "Principe della Pace" (Is 9.5) che era venuto a portare la pace che il mondo non può dare (Gv 14,27) e che gli chiedeva così come chiese a Pietro di riporre la spada nel fodero (Mt 27,52).

Sicuramente Francesco è il primo Santo dell'Occidente cristiano a cercare contatti con il mondo musulmano. La sua iniziativa, non ispirata da scopi politici ed economici fu esclusivamente evangelica e missionaria.

Francesco andò come pellegrino di pace a vivere l'incontro con il Sultano, così diverso per cultura e religione; non ebbe paura di aprire il dialogo. Il dialogo non è un "*duello*" per soggiogare l'altro, in cui due si scontrano e vince il più forte. Il dialogo è un "*duetto*", in cui due persone sono protagoniste, come nel canto, fatto con due voci diverse, ma che ne accentuano la bellezza e l'armonia.

Continua a pagina 3

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

INAPA, 50 ANNI DI IMPEGNO AL SERVIZIO DEL TERRITORIO

Il Patronato di Confartigianato festeggia mezzo secolo di attività al fianco di imprenditori, lavoratori e cittadini. L'ultima sfida vinta: l'attività di assistenza durante la pandemia.

Un traguardo che è anche l'occasione giusta per fare un bilancio della strada percorsa finora. Il Patronato Inapa del sistema Confartigianato Persone celebra i 50 anni di attività a servizio delle Persone sul territorio. Creato nel 1971, fu un'intuizione pionieristica, una grande sfida lanciata dal fondatore di Confartigianato Manlio Germozzi. In mezzo secolo, quella sfida è stata vinta. Un momento di celebrazione importante, una ricorrenza che quest'anno più che mai è anche occasione di riflessione sull'attività svolta con l'emergenza Covid.

"L'Inapa oggi è profondamente diverso rispetto agli inizi, ma la missione è rimasta la stessa: essere vicini alle esigenze delle Persone, con professionalità e attenzione – spiega **il Presidente di Confartigianato Ancona – Pesaro e Urbino, Graziano Sabbatini** – il progetto iniziale di un Istituto che fosse in grado di offrire risposte in materia pensionistica agli artigiani è diventato nel corso dei decenni sempre più ampio e articolato". Tra i servizi che oggi il Patronato di Confartigianato offre, ci sono assistenza, consulenza, tutela e rappresentanza per cittadini e lavoratori nello svolgimento di pratiche amministrative, per il conseguimento di prestazioni in ambito previdenziale, assistenziale, sociale, ma anche sul fronte immigrazione e di tutela Inail".

"Il Patronato ha saputo adeguarsi ai tempi, ha esteso e qualificato la gamma di servizi e di attività dedicati agli imprenditori e alle loro famiglie - conferma **il Segretario Marco Pierpaoli** - un'evoluzione costante portata avanti per fornire risposte efficaci ai nuovi bisogni di tutti i cittadini."

L'ultima sfida in ordine di tempo, la pandemia del 2020, con tutte le conseguenze che conosciamo per l'economia e la società. "Mai come durante l'ultimo anno - ricorda **Sabbatini** - l'attività del Patronato è stata caratterizzata da momenti complessi, data la crisi che ha colpito pesantemente i nostri territori. L'Inapa ha risposto ancora una volta presente: con tutte le nostre imperfezioni e con molte cose da migliorare, ma ci siamo stati. Dopo le realtà del sistema sanitario, infatti, l'Istituto ha rappresentato una sorta di 'ultima frontiera', garantendo assistenza costante ai cittadini anche nei momenti più difficili, portando avanti un'attività intensa: abbiamo sempre raccolto la sfida, senza tirarci mai indietro. Durante i momenti più terribili dell'emergenza sanitaria - spiega **il Presidente** - gli sportelli di Ancona e Pesaro e Urbino sono rimasti sempre attivi, garantendo la presenza sul territorio e assistendo i cittadini, spesso lavorando anche di notte per la presentazione delle domande dei vari bonus, quando il minore afflusso di accessi facilitava l'inserimento sul portale dell'Inps".

"Oggi, lo sguardo è puntato al futuro, che va sempre costruito su basi solide come quelle di Inapa - conclude **Pierpaoli** - in tempi di crisi, inoltre, è più che mai fondamentale recuperare le radici, fare riferimento al nostro passato, per rafforzare la nostra identità e prepararci alle sfide di domani. La nostra squadra continua a essere a servizio di imprenditori, lavoratori e famiglie del nostro territorio, con lo sguardo puntato a ciò che ci aspetta, sempre pronti a innovare e continuando a lavorare per la comunità con la stessa passione che ci contraddistingue da oltre mezzo secolo".

Per contattare i nostri uffici: Ancona – 071 22931 / Pesaro e Urbino: 0721 1710250 / Numero verde 800.229310

CALCOLO RETRIBUTIVO, CONTRIBUTIVO E MISTO COSA TI ASPETTA QUANDO ANDRAI IN PENSIONE?

Calcolo retributivo, contributivo, misto: sono termini che tutti abbiamo sentito e, forse, molti non hanno approfondito perché il momento di andare in pensione è ancora lontano. Ma cosa c'è da sapere su questi sistemi così diversi di calcolo?

Facciamo chiarezza. Il sistema previdenziale italiano prevede ben *tre sistemi di calcolo della pensione* a seconda del percorso assicurativo e contributivo del soggetto che accede alla pensione. Facciamo il punto su ognuno di questi sistemi per conoscerli meglio e capire con quale dei tre sarà calcolata la tua futura pensione.

Il primo dato discriminante è la data di inizio dei versamenti previdenziali.

- *Se non ho mai avuto contributi al 31 dicembre 1995*, la mia pensione sarà calcolata con il *sistema contributivo*
- *Se al 31 dicembre 1995 posso far valere almeno 18 anni di contributi*, la pensione sarà calcolata con il *sistema retributivo per tutti i periodi maturati fino al 31 dicembre 2011*
- Il *sistema misto (retributivo + contributivo)* si applica a coloro che avevano *meno di 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995 e, per i periodi successivi al 31 dicembre 2011, anche a coloro che avevano almeno 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995.*

Il sistema di calcolo retributivo

Per chi ricade nel sistema retributivo, la pensione è la somma di quote:

- *Quota A:* è determinata sulla base dell'anzianità maturata al 31 dicembre 1992, dalla media delle retribuzioni, rivalutate, degli ultimi cinque anni.
- *Quota B:* è determinata sulla base dell'anzianità maturata dal 1° gennaio 1993, dalla media delle retribuzioni da lavoro dipendente, rivalutate, degli ultimi dieci anni. Per i lavoratori autonomi si considerano i redditi degli ultimi quindici anni.

Il sistema di calcolo contributivo

Il calcolo con il sistema contributivo richiede la determinazione della retribuzione annua (o del reddito di impresa per i lavoratori autonomi) al fine di *calcolare la contribuzione di ogni anno* sulla base delle seguenti aliquote:

- Per i periodi da lavoro dipendente si considera il 33% della retribuzione imponibile previdenziale.
- Per i periodi da lavoro autonomo viene considerata l'aliquota del 20 %, fino al 2011 e, dal 2018 il 24 % del reddito.
- Per i periodi di attività parasubordinata e comunque per tutti i lavoratori iscritti alla Gestione Separata INPS, l'aliquota è del 27 % per gli anni 2012/2013 fino ad arrivare al 33% dal 2018.

Dopo aver determinato la contribuzione annuale, si deve calcolare il montante contributivo che consiste nella somma dei contributi versati ogni anno, rivalutati applicando il *tasso di capitalizzazione*. Infine, viene applicato il *coefficiente di trasformazione* legato all'età del pensionamento ed alla speranza di vita.

Il sistema di calcolo misto

Il sistema misto è prodotto dalla somma, ai fini di un'unica pensione, delle quote calcolate a seconda dei periodi di contribuzione, con il sistema retributivo e con quello contributivo secondo questo schema:

Lavoratori con meno di 18 anni al 31 dicembre 1995

- Calcolo retributivo per le anzianità maturate al 31 dicembre 1995
- Calcolo contributivo per le anzianità maturate dopo 31 dicembre 1995.

Lavoratori che al 31 dicembre 1995 avevano almeno 18 anni di contributi.

- Calcolo retributivo per le anzianità maturate al 31 dicembre 2011.
- Calcolo contributivo per le anzianità maturate dopo 31 dicembre 2011.

Informarsi ed essere consapevoli grazie al Patronato ACLI

Gli Operatori del Patronato ACLI sono a completa disposizione per una consulenza su misura inerente alla tua futura pensione: sappiamo bene che ogni carriera lavorativa è differente e le esigenze della vita sono diverse! Prenota il tuo appuntamento presso i nostri sportelli, ti aspettiamo!

SUPERBONUS CON VISTA AL 2023: PER CHI VALE LA PROROGA?

*Considerato uno dei provvedimenti cardine nell'ottica della transizione green (caposaldo del PNRR post Covid), il **Superbonus 110%** "incassa" una prima proroga che per il momento tocca solo alcuni dei papabili beneficiari della maxi-detrazione nel suo complesso.*

Come stabilito infatti dal Decreto Legge 59/2021, in tema di misure e risorse ai fini del Piano nazionale di ripresa e resilienza, resterà valido fino al 2022 o, in altri casi, fino al 2023, per le seguenti tre tipologie:

Iacp (Istituto Autonomo Case Popolari);

- *condomini;*
- *persone fisiche.*

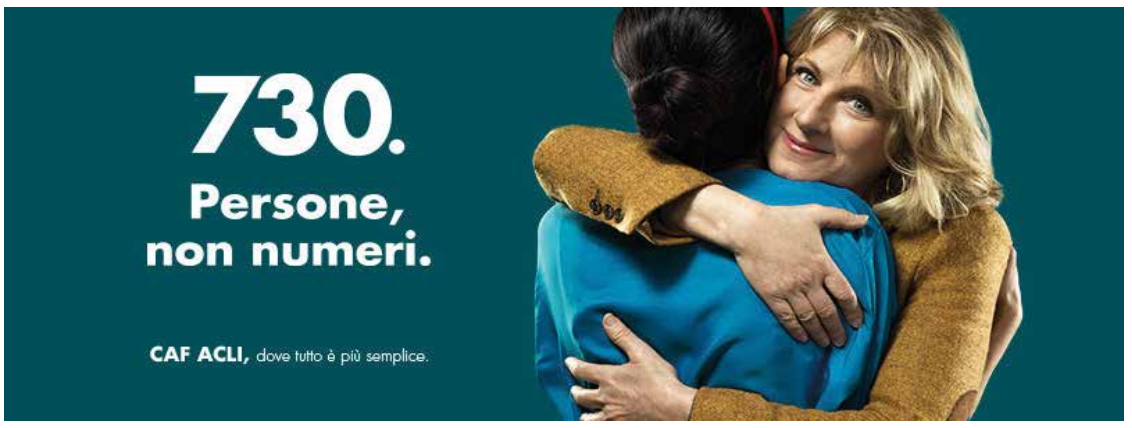
Restano quindi escluse - fino a nuovo ordine - le attività di impresa, arte o professione. Vediamo quindi nello specifico come si ridisegna la tempistica del Superbonus in relazione alle singole categorie citate.Per le persone fisiche, se in base all'impostazione originaria dettata dal decreto Rilancio la validità della detrazione era limitata alle spese documentate e sostenute dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2022, adesso il limite viene spostato in avanti fino al 31 dicembre 2022, a patto però che "alla data del 30 giugno 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo".Per quanto riguarda invece i lavori effettuati nei condomìni, potranno rientrare nell'agevolazione tutte le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022, senza vincoli rispetto allo stato di avanzamento degli interventi, a differenza di quanto era stato previsto dal Dl Rilancio, secondo il quale sarebbero state detraibili le spese effettuate sì fino al 31 dicembre 2022, a patto però che entro il 30 giugno 2022 fossero stati effettuati lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo.

Ed infine abbiamo le case popolari: anch'esse avranno diritto a un anno in più, cioè potranno ottenere l'agevolazione per tutti i costi sostenuti fino al 31 dicembre 2023, ma sempre a condizione che al 30 giugno 2023 abbiano completato il 60% di tutta la ristrutturazione prevista.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)



"LE PIAZZE DI FRANCESCO" AD ANCONA

CONTINUA DA PAGINA 1

Il dialogo non è rinunciare alla propria identità, ma farla rimanere integra rispettando chi la pensa diversamente, aperti ad una dimensione più grande. Il cammino di Francesco ebbe un chiaro obiettivo ovvero non di imporre ma di proporre, non di convincere ma di attrarre verso un bene prezioso per tutti: la pace; quella che tutto il mondo ancora va cercando, ma purtroppo, su strade sbagliate.
Oggi assistiamo a fenomeni migratori, ad attentati terroristici: le nuove situazioni di convivenza o di intolleranza fra uomini e donne di provenienza diversa hanno portato sotto casa le problematiche di popoli, di tradizioni e culture che, solo pochi anni fa, erano considerate estranee alla nostra vita.
Oggi c'è la tendenza a mettersi l'uno contro l'altro, ad alzare la voce, a volere lo scontro a tutti i costi, a prevalere, a vivere sempre più isolati e protetti dagli altri, visti come una minaccia. Siamo chiamati a seminare la pace con gesti concreti costruendo ponti di dialogo, incontri di fraternità, per riconciliarci in vita, perché ogni violenza e guerra vengano cancellate. Siamo pertanto chiamati a portare e ad annunciare la pace come la buona notizia di un futuro dove ogni vivente verrà considerato nella sua dignità e nei suoi diritti. Chiediamo a Dio, il cui nome è pace, che sull'esempio di Francesco di Assisi, ci esercitiamo nell'arte del vivere insieme, come fratelli, figli di uno stesso Padre. I semi della pace, nella speranza, porteranno sicuramente frutti.
Significative sono le parole di Papa Francesco: "*San Francesco viene associato da molti alla pace, ed è giusto, ma pochi vanno in profondità. Qual è la pace che Francesco ha accolto e vissuto e ci trasmette? Quella di Cristo, passata attraverso l'amore più grande, quello della Croce. È la pace che Gesù Risorto donò ai discepoli quando apparve in mezzo a loro* (cfr Gv 20,19.20).
La pace francescana non è un sentimento sdolcinato. Per favore: questo San Francesco non esiste! E neppure è una specie di armonia panteistica con le energie del cosmo… Anche questo non è francescano! Anche questo non è francescano, ma è un'idea che alcuni hanno costruito! La pace di San Francesco è quella di Cristo, e la trova chi "prende su di sé" il suo "giogo", cioè il suo comandamento: Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato (cfr Gv 13,34; 15,12). *E questo giogo non si può portare con arroganza, con presunzione, con superbia, ma solo si può portare con mitezza e umiltà di cuore*" (Papa Francesco, *Omelia*, 4 ottobre 2013).
Per Francesco di Assisi, l'uomo trova pace solo quando trova Cristo, perché Egli è la nostra pace, e non altri. In Lui, allora, ritrova anche quell'armonia con se stesso, con gli altri, con il creato, che lo fa capace di lode perenne e il suo cuore cessa di essere un arsenale pronto a esplodere, per divenire un pozzo di misericordia e di amore, pronto a dare il saluto francescano: "pace e bene!".
San Francesco ha costruito un ponte tra occidente e oriente. Ogni ponte serve per congiungere, per andare e venire, e, una volta costruito, ha bisogno di gente che lo percorra. Il mare allora, via della fede, è via della pace che unisce popoli e culture diverse, nella convivialità delle differenze.

L'Arcivescovo benedice il bassorilievo all'entrata laterale del Duomo

Partito da Ancona Francesco giunse a San Giovanni D'Acri, oggi Akko, proseguì per Damietta, in Egitto, sede principale e simbolo di potere musulmano, dove incontrò il Sultano al-Malik al-Kamil. Francesco portò con sé frate Illuminato, camminò disarmato e con la fiducia in Dio per annunciare il Vangelo al Sultano. Nell'incontro avvenuto cosa si siano detti, e in che lingua, rimarrà sempre un mistero. Certo il Sultano ricevette Francesco con benevolenza. Ne ammise l'ardore e l'autenticità della vocazione. Di che parlarono? Certamente di Dio. Del Dio onnipotente degli ebrei, dei cristiani e dei musulmani. Parlarono di cose che sentivano di avere in comune.
Nell'incontro lo stile di Francesco è stato sempre quello di non attaccare nessuno, non polemizzare, ma restare umili e riservati testimoniando Gesù Cristo, essere in ogni situazione portatori di pace con la logica del Vangelo. «*La pace che annunziate con la bocca, abbiatela ancor più copiosa nei vostri cuori. Non provocate nessuno all'ira o allo scandalo, ma tutti siano attirati alla pace, alla bontà, alla concordia della vostra mitezza*» (FF 1469).
Nella *Regola non bollata, capitolo XVI, di coloro che vanno tra i saraceni e altri infedeli*, scrive: «*Perciò tutti quei frati che per divina ispirazione vorranno andare tra i saraceni e altri infedeli, vadano con il permesso del loro ministro e servo… I frati che poi che vanno tra gli infedeli possono comportarsi spiritualmente in mezzo a loro in due modi. Un modo è che non facciano liti né dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio* (1Pt 2,13) *e confessino di essere cristiani. L'altro modo è che, quando vedranno che piace a Dio, annunzino la parola di Dio perché essi credano in Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, creatore di tutte le cose, e nel Figlio redentore e salvatore, e siano battezzati, e si facciano cristiani, poiché, se uno non sarà rinato dall'acqua e dallo Spirito Santo, non può entrare nel regno di Dio*» (cfr. Gv 3,5) (FF 42-43).

Lastra celebrativa della Banchina S. Francesco

Le parole di Francesco sono chiare. Francesco chiedeva "né liti, né dispute" affinché i frati si distinguessero dai crociati in armi. Ma soprattutto: «*Siano soggetti ad ogni creatura umana*». Più che l'imposizione di una religione su un'altra, Francesco chiede una soggezione alla creatura umana in quanto tale. Non la ricerca di uno scontro, ma la costruzione di un terreno comune e umano su cui far nascere un'amicizia. Soltanto in questo caso sarebbe stato eventualmente possibile un discorso non divisivo su Dio.
Questi atteggiamenti dettati da Francesco indicano due linee guida del suo pensiero: quello della *presenza* e quello della *testimonianza*. Non la strada dell'imposizione, ma della condivisione. Francesco era un uomo di pace: quella che egli sognava l'ha dimostrata con la vita in tutti i modi, raggiungendo il sultano e annunciandogli la pace del Cristo, che non è quella che dà il mondo .
Nel 1219, Francesco, giunto ad Ancona, prima di partire per l'Oriente, mentre si trovava sulla banchina del porto, indicò il posto dove doveva sorgere un convento. "*Ad altum*", furono le parole da lui pronunciate. Il convento con la chiesa venne dedicato inizialmente a Santa Maria ad Alto, e in seguito chiamato San Francesco ad Alto. Di ritorno dall'incontro con il sultano, vedendo le dimensioni della chiesa e le residenze realizzate, Francesco le fece restringere per amor della povertà, come riportano le *Cronache* quattrocentesche di Lazzaro Bernabei.
Il Convento di San Francesco ad Alto, di cui parlano i *Fioretti*, fu un luogo molto importante nella storia dei Frati Minori, non solo per il fatto di essere stato fondato da San Francesco, ma anche per la presenza dei beati Corrado da Offida e Pietro da Treia. Nel corso dei secoli fu residenza del Ministro Provinciale delle Marche, sia di San Giacomo della Marca sia del Beato Gabriele Ferretti.
La chiesa conteneva varie opere d'arte e di pietà, tra cui la celebre tavola di Carlo Crivelli, raffigurante la Visione del Beato Gabriele Ferretti, ora conservata alla National Gallery di Londra. Attualmente l'intero complesso di San Francesco ad Alto è sede del Comando Militare dell'Esercito delle Marche.
Ad Ancona, i Francescani edificarono ed abitarono altri luoghi significativi e molto importanti dal punto di vista artistico, architettonico, storico e spirituale. Tra questi vi è la chiesa iniziata nel 1323 e il convento di San Francesco alle Scale, con il bellissimo portale e la grande scalinata.
San Francesco venne accolto ad Ancona con grande fervore e, un bassorilievo collocato al porto di Ancona, presenta diverse scene tra cui quella dove San Francesco e i frati ricevono la benedizione dal Vescovo alla Cattedrale di San Ciriaco. Colpisce in modo particolare quella che ritrae San Francesco che dà un pezzo di pane a un povero scheletrito.
Oggi nello spirito di San Francesco opera, nel centro di Ancona, la Mensa di Padre Guido, la Mensa del Povero. È stata fondata da Padre Guido Costantini nel 1938, frate francescano, per lenire la miseria materiale, morale e spirituale. La mensa di Padre Guido è frequentata da oltre settanta persone al giorno accolte, servite e ascoltate dalle Suore Missionarie Francescane della Carità di "Opera di P. Guido" che danno il loro servizio generoso e silenzioso insieme a tanti volontari. Le Suore, poi, fanno accoglienza alle donne in difficoltà o che hanno subito violenza. Casa aperta, perché i cuori sono aperti.
Ancona, nel corso del tempo, non ha mai dimenticato S. Francesco d'Assisi. A lui l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo ha dedicato due anni celebrativi per ricordare la sua partenza dal porto di Ancona nel 1219 e il suo ritorno nel 1220, per questo Ancona non è solo la "porta d'oriente", ma anche "la via della pace".

Logo "Giornate dell'Anima" 2019

LE ASSOCIAZIONI DELLA FAMIGLIA HANNO PROMOSSO GLI STATI GENERALI DELLA NATALITÀ

IL PAPA: I FIGLI SONO LA SPERANZA CHE FA RINASCERE UN POPOLO

di Vittorio Massaccesi

Solo il fatto che la manifestazione degli Stati generali della natalità sia stata presenziata anche da papa Francesco e dal presidente Draghi, sottolinea l'impellenza e la gravità del tema, quello della graduale denatalità in Europa e particolarmente proprio in Italia. Il tema, certo, non è nuovo. Nuova è la volontà politica di scongiurare il peggio con fatti politici di ampia apertura verso le famiglie con figli. Per questo Draghi ci ha ricordato che con il primo di luglio entra in vigore l'assegno unico a favore delle famiglie con figli. Si incomincia da quelle con lavoro autonomo o disoccupate. L'assegno prevede un contributo che può arrivare anche fino a 250 euro a figlio, con gradualità rispetto al numero dei figli e alla situazione economica della famiglia. A cominciare dal prossimo anno il provvedimento sarà esteso a tutte le famiglie. Il contributo scatterà dal sesto mese della gravidanza fino al ventunesimo anno del figlio. Una spesa strutturale di oltre 18 miliardi all'anno.

Nessuno sa dire se il provvedimento sarà sufficiente per aumentare il tasso di fecondità di 1,24 figli per ogni donna in Italia. Il che vuol dire che oggi nascono soltanto 439mila bambini all'anno contro i 986mila del 1950. Una diminuzione di circa il 60%.

La crisi, nel passato, ha investito anche nazioni come Francia, Gran Bretagna e Germania, ma queste sono intervenute decisamente già da oltre venti anni. E tuttavia pare che ancora non siano sufficienti gli straordinari interventi attuati non solo in termini finanziari, ma anche con provvedimenti sociali (congedi, asili nido, lavoro…). Infatti gli

effetti positivi sono durati meno di un decennio e oggi quasi tutte le nazioni europee tornano alla diminuzione delle nascite. Solo l'Italia ha sempre e regolarmente diminuito le nascite a partire dagli anni '70 ad oggi. É che accanto alla causa economica, c'è quella culturale che sta portando al totale superamento del matrimonio e alla semplice convivenza con il trionfo dell'individualismo.

I governi sono ben coscienti che questo fenomeno demografico è paragonabile solo al graduale rosicchiare le fondamenta di un edificio, fino a che l'edificio stesso non finisce in frantumi. Se ci riflettiamo bene non si tratta di una esagerazione, si tratta di una prevista liquidazione, per quanto ci riguarda, della popolazione italiana. Se negli ultimi 10 anni le nascite sono diminuite del 30%, se ogni anno la prevalenza dei morti sui nati è di ben 340 mila persone (anno 2020, compresa la pandemia), se in pochi anni siamo diminuiti di un milione e mezzo, vuol dire che fra 20-30 anni italiani e immigrati saranno alla pari. Un'Italia sempre più verso il meticciato. Un bene o un male? Bisogna distinguere. Nel pianeta si è sempre realizzato un certo meticciato (da mixtus=mescolato) fra etnie diverse e non sempre è stato un male, anzi… Però, se ci teniamo ad una maggioranza di italiani in Italia, bisogna ricorrere ai ripari. O almeno avere il coraggio di accettare l'immigrazione di giovani per sostenere la produzione.

Dice Draghi: "Un'Italia senza figli è un'Italia che non crea e non progetta… destinata lentamente ad invecchiare e scomparire". Infatti siamo la nazione che ha una media di anzianità di 47 anni (gli over 65 sono il 37%), la più alta di tutti gli stati europei. Ci troviamo in una di quelle "trasformazioni epocali" di fronte alle quali i provvedimenti già presi proibiscono un ripensamento. Vanno portati avanti ad ogni costo.

Papa Francesco, che ha seguito l'avvenimento ascoltando vari interventi, ci ricorda che "I dati dicono che la maggior parte dei giovani desidera avere figli. Ma i loro sogni di vita, germogli di rinascita del paese, si scontrano con un inverno demografico ancora freddo e buio".

Per cui è facile capire perché gli interventi delle massime autorità hanno sottolineato la necessità di superare le cause più profonde che determinano il fenomeno. E sono di tipo sociale: lavoro, casa, mentalità culturale. Insomma: convinzione e stabilità sociale.

Un compito, certo, non facile, ma non impossibile se si tratta della sussistenza di una nazione nei tempi lunghi.

massaccesi.vittorio@gmail.com

LA SITUAZIONE NELLE MARCHE

"Il tema della natalità ci tocca da vicino – sottolinea il presidente del Forum delle Associazioni Familiari delle Marche, Paolo Perticaroli. - Già nel 2019 abbiamo affidato un percorso di ricerca che ha indagato la bassa fecondità marchigiana all'Università di Urbino, promosso dal nostro Forum e finanziato dal Consiglio regionale delle Marche. I risultati sono stati presentati nel corso della prima Conferenza Regionale per la Famiglia, che si è tenuta l'otto febbraio 2020 a Senigallia. Dai dati presentati è emerso che le Marche nel periodo 2013-2017 si collocano al secondo posto per calo delle nascite (-15%), precedute nel record negativo solo dall'Umbria (-17%). I nati vivi nelle Marche nel 2018 sono 10.171; 3.025 in meno rispetto al 2012 (-22,9%) e 4.316 in meno in confronto al 2008 (-29,8%). In 10 anni i bambini nati da genitori marchigiani sono diminuiti di quasi un terzo mentre i morti sono aumentati del 5%".

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

IL VALORE DEL LAVORO

Il Presidente Giuseppe Mazzarella e il Segretario Generale di Confartigianato Marche Giorgio Cippitelli hanno incontrato Mons. Angelo Spina.

Il Presidente di Confartigianato Marche Giuseppe Mazzarella e il Segretario Generale Giorgio Cippitelli hanno incontrato l'Arcivescovo di Ancona-Osimo Monsignor Angelo Spina. I vertici di Confartigianato hanno illustrato il sistema della micro e piccola impresa, anche familiare, diffusa nel territorio, le aziende a valore artigiano ora messe duramente alla prova dalla pandemia. Per ricostruire lo sviluppo post emergenza, dobbiamo tutti insieme valorizzare i punti di forza delle nostre comunità e territori a partire dalle persone.

Monsignor Spina ha rimarcato il valore della persona e la sua dimensione umana e spirituale, ha ribadito il valore e la dignità del lavoro e la necessità di superare egoismi, individualismi e il solo materialismo delle cose. Il cristiano sa di poter trovare nella dimensione umana spirituale e cristiana e nella parola di Gesù i valori dell'umanesimo solidale. Il valore del 'fare bene' è la chiave per trovare vera soddisfazione nel proprio quotidiano rimettendo al centro le persone. È giunto

Cippitelli, Mazzarella, Mons. Spina

il tempo di riattivare una solidarietà tra le generazioni.

Le piccole imprese e gli artigiani sono un patrimonio da valorizzare e tutelare - hanno detto il Presidente ed il Segretario di Confartigianato Marche Mazzarella e Cippitelli. Un universo di eccellenze profondamente connesse tra loro, cuore e anima del nostro Paese, motore dello sviluppo economico e sociale. Fare rete sul territorio è fondamentale, per dare valore al lavoro e costruire insieme alle imprese ogni giorno. La ripartenza civile sociale ed economica post covid è una occasione unica per recuperare la sfera creativa e cristiana delle persone.

Per aiutare le imprese in questo cammino di valori, Confartigianato e Monsignor Angelo Spina hanno ritenuto utile ed opportuno avviare un percorso di collaborazione comune di riflessione e descrizione, anche attraverso l'Ufficio per la Pastorale del lavoro, al fine di sostenere imprese, territorio e persone.

GUARITO DAL COVID

Scrive sul suo profilo di Facebook il diacono don Marcello Ravaioli, Collaboratore Parrocchiale della Parrocchia Sacra Famiglia di Osimo: Carissimi amici di Facebook, è quasi un mese, per l'esattezza 23 giorni, che non scrivo più o commento i vostri post o faccio gli auguri di compleanno, non l'ho fatto per mia volontà ma, purtroppo, per colpa del Covid-19 che tanti dicono che non esiste e che non fa danni. Esiste eccome e fa danni enormi e porta, in alcuni casi, fino alla morte, l'ho sperimentato sulla mia pelle. Sono arrivato al pronto soccorso che non respiravo più, dopo un giorno e mezzo di pronto soccorso, sono stato portato al Reparto covid in terapia semintensiva con polmonite bilaterale acuta ed embolia polmonare. Adesso, dopo 23 giorni sono tornato a casa, ma ne avrò ancora per diversi mesi, per ora sembra che l'ho scampata, ma la sensazione di non farcela è stata grande. Ho passato dei momenti terribili, quando senti che non hai più fiato e ti senti soffocare, capisci che è finita, ma per fortuna ho avuto, accanto a me, degli Angeli Custodi in tute bianche che mi hanno aiutato. Ringrazio tutto il personale, medici infermieri e oss, dei reparti Covid 2 e Covid 1 dell'Ospedale di Senigallia, per la professionalità, la competenza e l'umanità dimostrata. Senza di loro non ce l'avrei mai fatta.

Don Marcello Ravaglioli - diacono

MARCHIGIANI 100+

Secondo i dati in possesso dell'Istituto Nazionale di Statistica al 31 dicembre del 2020 gli ultra centenari, in Italia erano 17.935. Di questi 15.009 erano femmine e solo 2926 erano maschi. Nelle Marche sono 568 e di questi: 110 abitano nella provincia di Pesaro/Urbino, 198 nella provincia di Ancona, di cui 54 nel territorio comunale del capoluogo, 118 in quella di Macerata, 61 nel fermano e 81 in provincia di Ascoli Piceno. Numeri che confermano il primato regionale di longevità. Secondo gli ultimi dati Istat disponibili, gli uomini marchigiani conquistano il primo posto nella classifica delle regioni più longeve, davanti a Trentino e Toscana, con 80,4 anni, contro una media nazionale di 79,4. La provincia italiana con il più alto numero di ultracentenari è Trieste, mentre la regione più abitata da chi ha superato i 100 anni è la Liguria.

CASA SACERDOTALE E CENTRO PASTORALE DIOCESANO

TAGLIO DEL NASTRO E BENEDIZIONE IN VIA DEL CASTELLANO

Una giornata piena di luce, con il vento primaverile, ha accolto i sacerdoti, i religiosi, i diaconi e i direttori degli Uffici pastorali diocesani, nel piazzale antistante la casa ex Saveriani, in via del Castellano, 40, ad Ancona.

L'edificio nel 2008 è stato acquistato dalla Arcidiocesi di Ancona-Osimo per realizzare la Casa Sacerdotale e il Centro Pastorale Diocesano. Nel periodo 2020 – 2021 sono stati eseguiti una serie di lavori di ristrutturazione e di adeguamento per ricavare dodici piccoli appartamenti (salotto, camera da letto e bagno), due grandi saloni per incontri e convegni, sale polifunzionali. La casa ha anche un vasto appezzamento di terreno su cui c'è un campo sportivo, una piantagione di ulivi e altre piante e una parte di terreno che ora viene lavorato con un progetto promosso dalla Caritas diocesana: "Orto del sorriso", dove lavorano persone con handicap, immigrati accolti dalla Caritas e detenuti con permessi di libertà.

La giornata di inaugurazione è iniziata con la celebrazione dell'ora media e con una riflessione del cardinale Edoardo Menichelli. Al termine della preghiera l'arcivescovo Angelo, il Cardinale e i Seminaristi si sono recati nel luogo dove è stata collocata la statua della Madonna "Regina del mondo". Dopo il canto della Salve Regina è stata svelata la statua e i seminaristi hanno lanciato verso il cielo palloncini di colore bianco e azzurro. L'arcivescovo Angelo ha fatto una breve cronistoria dall'acquisto della struttura, alla progettazione fino alla esecuzione dei lavori. Ha detto: "Quando si sogna insieme i sogni si avverano. Grazie a tutti voi sacerdoti, grazie anche a chi di voi ha dato il suo contributo economico per la realizzazione di quanto i nostri occhi oggi vedono. Ringrazio il cardinale Menichelli che mi suggerì di acquistare dai Padri Saveriani la struttura con i terreni, il Consiglio presbiterale, il Vicario Generale Carlo, e l'economo don Luca, tutte le persone che si sono adoperate per giungere a questo risultato…Tre parole ci hanno guidato in questo cammino: prudenza, previdenza e Provvidenza…Abbiamo toccato con mano la Provvidenza…Questa è una "casa" cioè un luogo di relazioni e di vita per i sacerdoti, ma anche per i laici, per la loro formazione e missione, per la crescita spirituale e pastorale, a servizio anche delle parrocchie".

L'inaugurazione

È seguita la preghiera di benedizione e il taglio del nastro tenuto da Suor Luisa, una delle Suore che si prenderà cura degli ospiti e della casa. Facendo un tratto di strada a piedi ci si è recati davanti al salone dedicato al cardinale Menichelli che è stato invitato a scoprire la targa. In rispetto alle norme covid ci si è divisi nei due saloni per continuare l'incontro e ascoltare l'intervento del Vicario generale don Carlo.

La sala Edoardo Menichelli

Al termine tutti hanno potuto visitare gli ambienti della Casa Sacerdotale e del Centro pastorale. Oltre al salone dedicato al Cardinale Edoardo Menichelli si è voluto ricordare anche gli arcivescovi da quando l'Arcidiocesi è Ancona-Osimo, con sale dedicate al cardinale Dionigi Tettamanzi, agli arcivescovi Carlo Maccari e Franco Festorazzi, che hanno guidato l'arcidiocesi di Ancona-Osimo.

Una cameretta

Cucina - studio

"Sono molto grato all'Arcivescovo per questo invito che molto mi onora e molto, anche, mi commuove – ha detto, tra l'altro, l'arcivescovo emerito, il cardinale Edoardo Menichelli. - Sono doppiamente lieto anche perché questa idea gliela consegnai il giorno che ci incontrammo appena era avvenuta la sua nomina, nel 2017. Sono molto contento e mi auguro che tutta la struttura diventi una casa, una casa che accoglie, una casa che istruisce, una casa che consola, e anche una casa che guarda al futuro della Chiesa. Io per quello che posso vi accompagnerò pregando perché debbo restituire il bene che ho ricevuto da questa diocesi".

Un momento dell'incontro collegiale

É una gioia poterlo inaugurare, - ha detto il vicario generale don Carlo Carbonetti – perché mette insieme tante cose compresa l'eredità dei Saveriani. La loro comunità la manteniamo, grazie a Dio, nella diocesi. È un segno di missione di cui abbiamo bisogno per uscire sempre. Quindi questo Centro Pastorale attraverso l'accoglienza dei sacerdoti anziani, attraverso i momenti di formazione che potrà accogliere, attraverso i gesti di carità dell'orto solidale e quant'altro vuole essere l'immagine bella di Chiesa e speriamo anche che qui ci possiamo incontrare per andare.

La Casa Sacerdotale e il Centro Pastorale Diocesano è frutto di una decisione sinodale della nostra Chiesa diocesana – ha affermato l'economo diocesano don Luca Bottegoni – che per diverso tempo ha meditato, riflettuto e si è confrontata negli organismi collegiali per decidere il destino di questa realtà che ha una storia radicata nel territorio della diocesi per la presenza dei Saveriani. Da questo confronto è emersa la duplice necessità per vivere una comunione diocesana. Da un lato l'attenzione al clero e che fosse quindi una struttura che aiutasse una comunione del clero, e anche fisicamente che qualcuno potesse risiedere qui. Ed allora ecco la realizzazione di 12 miniappartamenti prevedendo una vita comunitaria di preghiera, di fraternità dentro un contesto che però è pastorale. Questa è una realtà che accoglierà gruppi e attività diocesane che gli stessi uffici prepareranno e presenteranno per far crescere la comunione e la vitalità della diocesi. A questo si è aggiunta una riqualificazione del territorio intorno attraverso un progetto specifico della Caritas che ha inserito in una buona realizzazione persone che vivono varie realtà di disagio e attraverso il lavoro dei campi e la cura dell'orto possono anche riguadagnare la consapevolezza di dignità delle loro persone."

LE CAMPANE E LA NOSTRA GENTE

Le campane della nostra chiesa sono quattro; mia madre raccontava che, nel '48 prima di issarle sul campanile, furono "battezzate" ed ognuna ha il suo nome. Noi, da sempre, le abbiamo identificate in base alla loro posizione: la campana "davanti," quella "da mare," la "piccoletta" e lu "campanò"! Da ragazzi era la misura dell'importanza che uno di noi aveva nel gruppo, al capo "branco" era riservata la campana "davanti", via via a scalare fino alla campanella "piccoletta"; lu "campanò", invece, era roba per uomini, io per anni ho tirato la corda della campanella "piccoletta"! Da sempre, le nostre campane sono state esecutrici della colonna sonora che ha coreografato la nostra vita e di quella del nostro piccolo mondo: hanno segnato il tempo, annunciato le gioie ed i dolori del nostro paese, la partenza del nostro gran premio ciclistico, la vittoria della locale squadra di calcio Futura 96, la vittoria del Palio! Il loro suono, ha accompagnato la nostra vita e la morte dei nostri vecchi in uno scenario meraviglioso che era il nostro paese! Quando erano festose o tristi, in paese, chi era nato e chi morto! Sarà che ci siamo ingranditi, sarà che metallici, freddi, insensibili comandi, hanno sostituito le sudate corde, comunque sia, non sappiamo più né chi, né perché, né per chi … suona la campana!

Fermo - Umberto Fratalocchi

FIRMA
il suo futuro

Dona il Tuo 5x1000 alle persone con disabilità del Centro Papa Giovanni XXIII di Ancona.
CODICE FISCALE 930 584 604 24

CRONISTORIA DEL PASSAGGIO DEL GENERALE BONAPARTE

NAPOLEONE AD ANCONA E IL MIRACOLO DELLA MADONNA DEL DUOMO

All'avvicinarsi dei francesi le élite cittadine vissero con euforia la liberazione dal dominio pontificio (di cui evidenziavano i limiti). D'altro canto circolavano voci (purtroppo vere) di saccheggi e ruberie di opere d'arte. La sera del 25 luglio 1796 tra la gran folla a San Ciriaco una voce si alza: "La Madonna muove gli occhi!". Anche Napoleone testimone del miracolo?

di Rita Viozzi Mattei

Ei fu in Ancona.
Era il 10 febbraio 1797, il 22 piovoso V, secondo il nuovo calendario rivoluzionario, Napoleone aveva 28 anni; avendo condiviso gli ideali di libertà e di uguaglianza della Rivoluzione Francese, due anni prima, scalate in fretta le gerarchie militari, nominato generale, aveva ottenuto il comando dell'armata francese impegnata nella campagna d'Italia contro gli Austriaci, padroni dell'Italia del Nord e facenti parte di una coalizione di potenze europee unitesi per sconfiggere la temibile Francia rivoluzionaria.
Fu una guerra veloce, condotta facendo leva sullo spirito patriottico e rivoluzionario dei soldati; gli Austro-Piemontesi furono battuti ripetutamente; le città, in cui il giovane generale entrava come salvatore, furono proclamate repubbliche. Tra queste, la Repubblica Anconetana che l'anno successivo, 1798, verrà annessa alla Prima Repubblica Romana. Le armate francesi avevano infatti continuato la loro discesa verso Sud, nello Stato Pontificio di cui Ancona era roccaforte e baluardo, prezioso obiettivo per Napoleone, in quanto porto sull'Adriatico, base militare e valido appoggio della Marina Francese, ceduto alla Francia in un armistizio con lo Stato Pontificio, siglato a Bologna nel 1796.
Per ordine dello stesso Napoleone, nasce in Ancona il Consiglio Rivoluzionario o Municipalità che si pone a governo della Città.
L'arrivo delle nuove idee dell'illuminismo e del giacobinismo, la possibile, imminente liberazione dal dominio pontificio, di cui almeno l'élite liberale cittadina vedeva i forti limiti, portarono momenti di euforia; si allargarono le manifestazioni dello spirito rivoluzionario, non per odio alla religione, quanto per avversione al regime ecclesiastico; nascono i club giacobini che raccolgono gli scontenti e i desiderosi di novità; si uniscono a loro numerosi ebrei della vasta comunità anconetana chiusa nel ghetto dal 1555; per essi l'adesione ai principi democratici significa speranza di poter uscire dalla condizione di inferiorità e raggiungere l'emancipazione, non

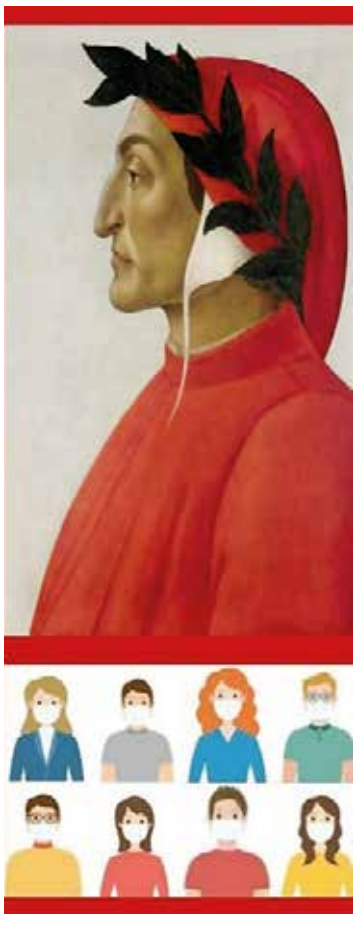
escluso, come avverrà, il governo della cosa pubblica. Ma non tutti erano toccati da questi venti innovatori, meglio si potrebbe dire che il movimento innovatore era ristretto a un piccolo gruppo di persone; la gran parte della popolazione anconetana era tenuta nell'analfabetismo, lontana perciò dalle informazioni, priva di spirito critico. Inoltre i francesi erano preceduti da voci piene di allarme e, ahimè, veritiere: i soldati che avanzavano, non certo il massimo dell'organizzazione militare, (l'armata dei cenciosi li chiamavano), saccheggiavano e depredavano, soprattutto i beni di chiese e conventi. Alla fine dell'occupazione non si conteranno le opere d'arte sottratte nel territorio marchigiano e portate in Francia, molte da Loreto. Gli invasori, si diceva, sventravano chiese, profanavano altari e chi si ribellava veniva selvaggiamente massacrato.
"Cadde l'animo a tutti i sudditi pontifici e tutti i cuori e le menti furono dominati dallo spavento." Così scrisse Monaldo Leopardi nel suo opuscolo "Descrizione della caduta di Macerata", a proposito della resa a Napoleone della città già papalina.
Grande era tra il clero anconetano, e non soltanto, la sensazione di pericolo e, di conseguenza, anche tra il popolo tradizionalmente legato alla Chiesa e ai suoi pastori, abituato da secoli a seguirne le direttive; la notizia, ripetutamente diffusa, che Ancona sarebbe caduta in mano ai Francesi produsse tra quella gente semplice, ma anche tra i borghesi, una indescrivibile costernazione, con una conseguenza dalle vaste ripercussioni.
La sera del 25 luglio 1796, mossa dallo spavento ed insieme da un vivo senso di religiosità, una gran folla si era raccolta nella Cattedrale di San Ciriaco per invocare la protezione divina a mezzo dell'intercessione della Madonna venerata sotto il titolo di Regina di Tutti i Santi, la Madonna del Duomo, a cui si indirizzavano preghiere perché volgesse sulla Città *quegli occhi suoi misericordiosi,* come recita l'antica, bella preghiera del "*Salve Regina*".
All'improvviso, una voce femminile si leva alta tra le imponenti navate: "La Madonna muove gli occhi!!". Le cronache riportano il nome della donna: Francesca Marotti. Molti presenti testimoniarono l'eccezionale evento che si rinnovò per mesi e scosse la cittadinanza che vi lesse, guidata, la preoccupazione della stessa Vergine per l'imminente invasione francese.
Nel libro "Il Prodigio della Madonna del Duomo", del compianto Don Celso Battaglini (Osimo 1936 – Ancona 2014), già direttore di questo periodico, leggiamo che alle ore 19 del 25 giugno 1796, Francesca una vedova trentenne si era recata a pregare "La Madonna del Domo" come fecero tante altre madri con i figli. Ad un certo punto lei prima di tutti vide che la Madonna muoveva gli occhi, che continuò a muovere nei giorni successivi quando in più occasioni, cambiò di colore anche in viso. La notizia si diffuse non solo in Ancona, ma anche in altre parti della nostra regione e si moltiplicarono i pellegrinaggi e le visite di preghiera tanto da dover tenere aperta la Cattedrale anche di notte.
Incaricato di accertare i fatti, il vescovo Ranuzzi il 6 luglio iniziò il processo del riconoscimento canonico del miracolo " affinché ne rimanga perpetua ed autentica memoria e si dilati e si accresca la pietà e la devozione verso la Regina di tutti i santi…" fra i testimoni, notevole, l'architetto filonapoleonico Valadier; il processo si concluse positivamente nel novembre 1796; il sette febbraio 1797, Napoleone, denunciato l'armistizio con lo Stato Pontificio, ordinava alle truppe di impadronirsi di Ancona.
Il popolo atterrito, in cerca, al solito, di capri espiatori, attaccava gli ebrei, attribuendo ai loro maneggi l'arrivo dei Francesi.
Il dieci febbraio Napoleone entrò nella città già occupata, con il seguito di trenta persone, e prese alloggio a Palazzo Trionfi. Avrà per la Città risoluzioni importanti: soppressione del tribunale del Santo Uffizio, istituzione della Guardia Civica, rimozione delle porte del ghetto ed emancipazione degli ebrei, riforme illuminate in campo amministrativo e sociale….
Subito chiamò alla sua presenza i rappresentanti del clero, dichiarò che, da cattolico, avrebbe rispettato la religione e i suoi ministri, deplorò che il vescovo Ranuzzi fosse fuggito e diede incarico di richiamarlo a suo nome, ordinò che si rinchiudesse nella cittadella il Vicario, colpevole di espressioni antifrancesi, quindi, per nulla tralasciare, si occupò del "miracolo". Fece venire gli impauriti, esitanti Canonici della Cattedrale e, da buon illuminista, li rimproverò di aver ingannato il popolo con il trucco del prodigio; da ultimo ordinò che gli venisse portata l'immagine oggetto di tanto clamore, ne constatò l'integrità e, con freddezza imperiosa, comandò che fosse riportata al suo altare e non fosse più esposta al pubblico.
Ma non è l'unica narrazione, ecco quella recente di Dino Cencio "… il Generale ordina che gli si porti il quadro, minacciando di distruggerlo. É alla presenza dell'intera Municipalità, dei Canonici e del suo stato maggiore; tutti lo guardano tenere il dipinto tra le mani. D'improvviso il suo volto si sbianca, esita, rimane senza parole. Poi si scuote e riconsegna l'immagine, ordinando di tenerla coperta. Qualcuno giura che Napoleone ha visto il prodigio e ne è rimasto scosso".
Ai posteri l'ardua sentenza.

A FILOTTRANO PER I 700 ANNI DEL POETA

GLI STUDENTI DI DANTE

Otto universitari (di facoltà diverse, non solo letterarie) con l'aiuto di due prof. presentano Dante in cinque dirette facebook dalla Biblioteca cittadina: il poeta e la politica, la conoscenza, la filosofia, l'amore e la religione. Ne esce un Dante ancora più grande.

Per il settecentesimo anniversario della morte di Dante Alighieri, su iniziativa del Consiglio di Biblioteca, noi, ragazzi di Filottrano, abbiamo organizzato cinque incontri per presentarlo attraverso la sua visione della politica, della conoscenza, della filosofia, dell'amore e della religione. Analizzando la sua eredità letteraria e il suo rapporto con il territorio marchigiano.
Prima di passare ad illustrare il programma degli appuntamenti, occorre presentarsi.
Chi siamo? Un gruppo di otto ragazzi universitari che, nonostante i percorsi di studio differenti, si sono messi in gioco per approfondire e contribuire a divulgare il pensiero del Sommo Poeta in quest'anno di celebrazioni a lui dedicate in tutta Italia. La nostra iniziativa, peraltro, aderisce anche alla campagna nazionale di promozione della lettura "Maggio dei libri".
Per quanto riguarda il programma dell'iniziativa invece, come già accennato, in ognuno di questi eventi ripercorreremo i temi centrali della poetica dantesca. In particolare, nell'ambito del primo incontro "*Introduzione: l'eredità di Dante*", svoltosi lo scorso **29 aprile**, dopo aver presentato l'iniziativa e il nostro gruppo, è intervenuta la professoressa di lettere Marzia Bambozzi, che ha illustrato come Dante abbia dato le parole agli autori del Novecento per descrivere il bene e il male, citando Primo Levi, Eugenio Montale, Giuseppe Ungaretti e Mario Luzi; spiegando quindi come nelle opere di questi poeti sia evidente l'impronta dantesca. Veniamo ora ai prossimi eventi che attendono solo di essere scoperti. Il **13 maggio**, si è svolto l'incontro dal titolo "*Dante, l'Italia e la politica*", in cui si è affrontato come l'Alighieri sia stato uno dei protagonisti degli eventi politici del suo tempo e di come la sua visione dell'Italia e della politica fornisca degli elementi utili per capire il presente. Nel terzo appuntamento, intitolato "*Conoscenza e filosofia: il pensiero di Dante*", che si terrà il **27 maggio**, tratteremo invece la sua concezione filosofica e politica in relazione al mito dell'Impero romano e all'influenza che i vari filosofi ebbero sul Poeta. "*L'amor che move il sole e l'altre stelle: amore e religione*" è il titolo del quarto incontro, che si svolgerà il **10 giugno**, nell'ambito del quale affronteremo il tema amoroso con un'attenta quanto personale riflessione, frutto dello studio delle opere del Nostro; parleremo poi della religione e della fede, con riferimento ad alcuni canti del Paradiso e ad altri documenti contemporanei. Infine il **24 giugno** l'appuntamento conclusivo, in cui noi ragazzi intervisteremo la scrittrice del libro "*Dante e le Marche*" Ludovica Cesaroni, per scoprire il rapporto del Poeta con il territorio della nostra regione.
Questi sono gli appuntamenti, ma come fare per seguirli? Nei giorni poc'anzi indicati, alle **ore 21.15**, fino a quando non sarà possibile tornare in presenza gli eventi verranno trasmessi **in diretta sulla pagina Facebook della Biblioteca di Filottrano**.
Bene, cari lettori, con questo vi salutiamo affettuosamente e vi aspettiamo collegati.
Gli organizzatori: Anna Pedri, Federico Pazzaglia, Giulia Mangialardo, Ignazio Pallocchini, Marco Gottardello, Maria Roccetti, Riccardo Giachini, Sara Marincioni



PROGETTO A.P.R.I. – L'ACCOGLIENZA CHE METTE AL CENTRO LA FAMIGLIA E LA COMUNITÀ

AIUTARE LO STRANIERO A SENTIRSI INTEGRATO NELLA COMUNITÁ

Il progetto A.P.R.I. è una vera sfida al cambiamento. Cambia la vita, il rapporto con i figli, tra di loro, con gli altri, come attraverso un viaggio. La presenza di Lamin e di Anxhelo ha aggiunto nuove risorse da spendere nelle relazioni familiari e personali.

di Claudio Grassini

Il 21 maggio due famiglie anconetane - che da settembre dello scorso anno hanno accolto nelle proprie case Lamin (del Ghana) e Anxhelo (albanese) - l'Arcivescovo Mons. Angelo Spina e alcuni rappresentanti della Caritas diocesana, si sono ritrovati presso il Centro Pastorale del Castellano per condividere alcune riflessioni e un ringraziamento. Una cerimonia semplice con la quale ufficializzare la fine del periodo previsto nell'ambito del progetto A.P.R.I. (acronimo dei verbi Accogliere, Proteggere, Promuovere, Integrare richiamati da Papa Francesco per sottolineare l'urgenza della comunità ecclesiale, fatta propria dalla Caritas, nei confronti degli immigrati richiedenti asilo e protezione umanitaria). È stato un momento semplice, in linea con le restrizioni imposte dalla pandemia, seppure ricco di emozioni, prima fra tutte apprendere che i due ragazzi continueranno a vivere nelle rispettive famiglie, oltre il tempo previsto dal progetto (6 mesi) perché ormai sono diventati parte integrante della vita dei due nuclei familiari. Durante l'incontro sono emerse alcune considerazioni da parte delle famiglie che ne hanno sottolineato il valore umano e cristiano.

Il progetto A.P.R.I. non è soltanto accoglienza, ma è soprattutto un percorso d'integrazione. Aiuta cioè lo straniero a non sentirsi più come "separato" ma componente attivo di una comunità. Lamin e Anxhelo sono stati sostenuti nella loro ricerca di autonomia attraverso l'avvio al lavoro, la formazione, i consigli che solo un genitore attento può dare. Si è trattato di una straordinaria occasione di scambio di valori che ha arricchito ognuno. Trasforma e scopre nuovi orizzonti culturali, affettivi, spirituali. Molto bella la testimonianza resa dai genitori Beatrice e Fabrizio, Laura e Luca. "L'amicizia, la gioia dello stare insieme, la ricchezza delle relazioni, la bellezza di condividere un pezzo di strada con Lamin e Anxhelo – hanno ribadito - ci hanno spinto a proseguire nel fare famiglia con loro per tutto il tempo che sarà necessario."

Il progetto A.P.R.I. è una vera sfida al cambiamento. Cambia la vita, il rapporto con i figli, tra di loro, con gli altri, come attraverso un viaggio. "Ci ha fatto scoprire o ci ha convinto una volta di più – ha proseguito Beatrice - che la famiglia, ogni famiglia, è accogliente per vocazione. Non è un fatto straordinario che la famiglia sia un luogo aperto in cui tanti e soprattutto chi ne ha bisogno, possano trovare affetto, braccia aperte, risorse, prospettive di crescita." La famiglia è accogliente per "costituzione", in forme e misure diverse certamente, ma forse questo è un momento storico in cui c'è particolarmente bisogno di rimettere al centro questo aspetto essenziale.

"Dobbiamo ribadire la nostra gratitudine a questo progetto - hanno detto poi Luca e Laura - perché si è rivelato uno strumento educativo e missionario eccezionale: abbiamo sperimentato che mettere in pratica ciò in cui crediamo è quello che veramente parla a tutti e cambia il cuore nostro e di chi ci sta intorno."

La presenza di Lamin e di Anxhelo ha aggiunto nuove risorse da spendere nelle relazioni familiari e personali. Perché ha consentito di coinvolgere altre persone, la comunità parrocchiale, i volontari e gli operatori della Caritas diocesana. "Lo abbiamo visto – hanno continuano Fabrizio e Beatrice - quando i nostri figli e i nipoti hanno raccontato questa esperienza a scuola e in tutti i loro contesti giovanili. Nella cerchia più allargata dei nostri parenti, amici e conoscenti (i "lontani") che si sono lasciati interrogare in maniera molto profonda da questa esperienza: semi che però già producono gemme di cambiamento e di fraternità. Per tanti le parole immigrato, integrazione, accoglienza adesso hanno significati completamente nuovi."

Al termine dell'incontro Stefania Papa - referente del progetto A.P.R.I. a cui ci si potrà rivolgere per chiedere informazioni ed eventualmente aderire alla proposta - ha ricordato che continuerà fino a tutto il 2022. "Nonostante le difficoltà indotte dalla pandemia – ha proseguito – il progetto è stato apprezzato da numerose famiglie e comunità parrocchiali in tutta Italia consentendo di accogliere e integrare numerosi immigrati. L'auspicio è trovare nuovi nuclei familiari, ma anche comunità parrocchiali disponibili in questo straordinario percorso di carità. La Caritas diocesana, da parte sua, continuerà a garantire vicinanza, supporto e accompagnamento a quanti vorranno aderire al progetto.

Di fronte alle testimonianze ritorna in mente il brano del vangelo di Matteo "Ero straniero e non mi avete accolto… Ero straniero e mi avete accolto." Tra queste due situazioni dell'essere straniero e dell'essere accolto, si manifesta il senso pieno della misericordia di Gesù (Mt. 25,43) Da una parte, lo straniero (che nel significato etimologico indica colui che è separato, estraneo ad una terra, ad una comunità) e dall'altra l'accogliere, che rimanda al valore dell'ospitalità, dell'inclusione. Quando poi la condizione dello straniero si riverbera nel profugo, nel povero, nella persona in gravi difficoltà, sembra che su di lui si concentrino tutte quelle situazioni di fragilità in cui Gesù stesso ha scelto di incarnarsi. Per questo nel sentiero di carità l'accoglienza diventa opere di misericordia. Di fronte alle tragedie del nostro tempo e alle necessità dei profughi in cerca di una vita possibile, il rischio per noi è quello di non riconoscerlo, di rifiutare un bicchiere d'acqua, del cibo, una cura. Di rifiutargli la nostra misericordia.

MINISTERO DEL CATECHISTA

"Ricevi il libro delle Sante Scritture e trasmetti fedelmente la Parola di Dio, perché germogli e fruttifichi nel cuore degli uomini". "Ricevi il vassoio con il pane per la celebrazione dell'Eucaristia, e la tua vita sia degna del servizio alla mensa del Signore e della Chiesa". Queste le azioni e le parole del Vescovo nei Riti esplicativi della Liturgia di Istituzione dei Ministeri di Lettore e Accolito che, con il recente Motu proprio Spiritus domini, *Papa Francesco ha esteso anche alle donne. Ora la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti provvederà entro breve tempo a pubblicare invece il Rito di Istituzione del Ministero del Catechista. Sì, perché con la nuova e bella Lettera Apostolica* Antiquum Ministerium *(il Motu proprio pubblicato il 10 maggio, Memoria liturgica di San Giovanni d'Avila), il Santo Padre attingendo alla secolare vita della Chiesa ha istituito con determinazione*

e coraggio profetico il Ministero di Catechista. Seguendo le linee del cerimoniale dei Vescovi, possiamo perciò immaginare che presto vedremo, catechisti e catechiste guidati dall'Evangeliario entrare processionalmente in Cattedrale; rispondere alla chiamata del Vescovo e ricevere un "Segno" che andrà ad esplicare il carisma, il valore e il ministero a cui sono stati chiamati. Per la verità, per molti sarà una conferma del servizio già svolto da anni con passione, dedizione, pazienza. Inevitabilmente credo che ai fedeli tornerà alla mente il proprio catechista e il catechista del proprio catechista. Senza nulla togliere ai Vescovi e presbiteri, infatti, uomini e donne, giungendo perfino a donare la propria vita, hanno preso parte alla diffusione del Vangelo fin dagli albori della Chiesa. Un riconoscimento, quindi anche dal valore "retroattivo" che ingloba tutta la storia della catechesi passata, presente e futura. Sì, perché un ministero istituito, formalmente assegnato, diventa anche "istituente", ossia capace di arricchire la Tradizione e di innestarsi nel lungo processo di attuazione del Concilio Vaticano II. Un passo di assoluto rilievo, insomma, che accenderà una luce anche sui tanti altri "ministeri di fatto" che caratterizzano la vita della Chiesa. Pensiamo ai cantori e agli organisti che sostengono la preghiera col canto; agli artisti che danno un'immagine all'Invisibile e a tutti coloro che concorrono per la maggior gloria di Dio.

S.G.

(La Voce del popolo – Brescia)

INTERVISTA A MASSIMILIANO BOSSIO, GIÀ PRESIDENTE DIOCESANO DI AC, ORA CONSIGLIERE NAZIONALE

AZIONE CATTOLICA 2021-2024: COSTRUIRE INSIEME PERCORSI

Conclusa l'Assemblea nazionale che ha tracciato il percorso della post-pandemia. La consegna del Papa, una AC in uscita, palestra di sinodalità. I giovani non sono il futuro, ma il presente della storia. I più piccoli imparano dai più grandi e i più grandi si lasciano sorprendere dai piccoli.

di Luisa Di Gasbarro

L'Assemblea Nazionale di Azione Cattolica (AC) ha riunito on line i delegati di tutta Italia nei giorni 25 aprile - 2 maggio per delineare la strada che l'associazione dovrà percorrere nei prossimi anni; dal Presidente Mattarella, conoscitore del mondo di AC per essere stato "delegato", l'augurio di buon lavoro per il "prezioso momento di riflessione su questioni di particolare importanza e attualità".
In effetti l'AC ha una storia lunga e rilevante, è la più antica tra le associazioni cattoliche laicali italiane; da oltre 150 anni è a fianco della Chiesa e dei suoi pastori e testimone dei principi di solidarietà e dignità della persona nella comunità civile. Una proposta educativa di formazione alla responsabilità sopravvissuta ai tempi bui del secolo scorso; dalla chiusura dei circoli durante il fascismo al ritorno, alla grande, dopo la 2^ guerra mondiale e poi la promozione dei laici dal Concilio Vaticano II, i cambiamenti strutturali e l'apertura internazionale. **Una AC "in uscita", laica e concreta, tra la gente ovunque; "generatrice di speranze" e "palestra di sinodalità" l'ha definita il Papa all'udienza del 30 aprile.**
Una schiera di dinamici "discepoli missionari": oltre 270mila soci presenti in 5.400 parrocchie italiane, 1500 iscritti nella nostra Diocesi di cui **Massimiliano Bossio è stato Presidente e da poco eletto al Consiglio Nazionale, settore adulti, con soddisfazione della Chiesa locale.** É un giovane avvocato di Falconara; dice ironicamente di sé "*avvocato per professione, papà e marito per vocazione, chitarrista per passione, ex calciatore per espiazione*". A lui abbiamo posto qualche domanda.

Come è iniziato il suo lungo cammino in AC, qualcuno in particolare l'ha accompagnata?

Avevo 10/11 anni e frequentavo la parrocchia S.Giuseppe a Falconara quando il giovane vice parroco di allora mi chiama per dirmi che mi stava aspettando per l'ACR; era l'invito che Don Giovanni Varagona (per tutti "Giò") faceva singolarmente ai ragazzi, invitava ciascuno personalmente.
E' stato un riferimento per me come per tanti altri ragazzi della mia generazione e continua ad esserlo, come lo sono stati altri sacerdoti che si sono avvicendati in parrocchia, penso a Don Davide Duca, Don Samuele Costantini, e ovviamente allo storico fondatore della parrocchia, il compianto Don Leo.
Da allora non ho più lasciato l'AC avendo avuto inoltre la fortuna di incontrare anche in ambito diocesano altre figure di riferimento: penso ad Adriana Bramucci, che mi ha preceduto nel servizio di Presidente, ai membri delle mie due presidenze con cui è nata un'amicizia profonda e agli assistenti Diocesani, Don Andrea Cesarini e Don Francesco Scalmati, amici, prima che "semplici" assistenti.

Una bella "carriera", ha rivestito tutti gli incarichi associativi e da poco fa parte nel Consiglio Nazionale; un passaggio gratificante e impegnativo, cosa è per lei l'AC per restarci così tanto tempo?

Direi quasi che è l'AC che ha scelto me per tramite dei miei educatori e le persone con cui ho condiviso il cammino, ma la parrocchia è stato certamente il primo luogo dell'incontro. L'AC è bella e unica per ogni fascia di età, fa parlare e ha un posto per tutti, è la coerenza della vita che si associa al cammino di fede. E' un'esperienza sì totalizzante ma certamente e unicamente arricchente, fatta di responsabilità, non è "passività" ecclesiale, ma al contrario, come dice la parola è azione. Per richiamare uno slogan utilizzato qualche triennio fa: cittadini responsabili alla luce del Vangelo.

In tre parole come la definirebbe?

Accogliente, nessuno è escluso, ciascuno ha il suo posto da "protagonista", dai ragazzi agli adultissimi. Coerente, consapevole dei tempi che vive tra Vangelo e occhi aperti sul quotidiano e anche Bella perché la bellezza sta nel gusto delle cose, nei tempi, nelle esperienze condivise, nelle belle persone, senza alcun individualismo.

Centocinquant'anni anni e più, tanti cambiamenti sociali straordinari e contraddittori, da ultimo la pandemia che ha indebolito l'associazionismo; lei pensa che l'AC è ancora adeguata ai tempi?

L'AC è la più antica e radicata delle Associazioni laicali, ha attraversato tanti cambiamenti ma è sempre rimasta fedele a sé stessa. Anche durante la pandemia i nostri gruppi hanno continuato a proporre un accompagnamento a tutti i ragazzi, i giovani e gli adulti che capillarmente vivono l'associazione da nord a sud del Paese. Lo abbiamo fatto con strumenti nuovi e ormai fin troppo noti come riunioni via streaming e simili, ma sempre con lo spirito di accompagnare ciascuno e non lasciare indietro nessuno nella solitudine di uno schermo. In effetti, saper rileggere rimanendo fedeli a sé stessi e alla tradizione ha permesso di mantenere il suo fascino: 150 anni racchiudono tante storie e tanti volti; lo stile educativo dell'AC ha consentito di stare in piedi ed essere ancora oggi autenticamente credibile.

Massimiliano Bossio, relatore al convegno su: San Francesco e La Pira

Nell'udienza papale del 30 aprile Francesco dice, tra le altre cose, che l'AC è "palestra di sinodalità", che vuol dire?

Sono molto legato a questo concetto, è la capacità di costruire insieme percorsi su questioni rilevanti; non c'è un leader carismatico che decide, ma il processo si basa su condivisione e corresponsabilità. Sinodalità è avere strumenti per camminare insieme come chiesa e come comunità.

A proposito di giovani: è il momento della ripartenza dopo un periodo difficile, cosa rappresentano per il futuro del Paese e per il futuro della Chiesa?

Più che di futuro parlerei di presente: i giovani sono il presente della storia, non trovo giusto relegarli solo a qualcosa che sarà per loro, che interesserà loro ma, al contrario, sono convinto che quando si parla di giovani vada usato il tempo presente.
In questo senso credo sia importante mettere i giovani al centro delle questioni rilevanti, ma rendendoli protagonisti per responsabilità diretta. I ragazzi hanno bisogno di testimoni credibili, guide adulte credibili; in tale via, lavorare insieme giovani e adulti può rappresentare, ancora una volta e ancora di più la "chiave di volta" educativa e sociale.
Non è un caso che in AC siano maturate tante "vocazioni" di servizio alla vita civile e politica, per cui l'AC si conferma una comunità educante ad ampio raggio.

A tu per tu con i giovani che appaiono, a ragione, dispersi e rinchiusi, e forse anche tanti adulti sembrano rifugiarsi in una cultura privatistica e individualistica: cosa dice l'AC?

Prima di tutto mi metterei in ascolto, non giudicarli ma accompagnarli.
A partire dai più piccoli, il metodo educativo dell'AC si basa sul protagonismo dei ragazzi.
In effetti, "*partendo dall'ascolto dei ragazzi, attraverso un discernimento profondo fatto insieme, possiamo imparare a leggere la realtà dal loro punto di vista, comprendendo il contesto sociale e familiare in cui vivono, i loro bisogni, le fragilità, le speranze, i desideri; scoprendo così come ognuno è davvero unico e prezioso testimone di vita e di fede*"*.
Ciò riguarda i più piccoli ma vale anche per i giovani e sempre nell'ottica dell'intergenerazionalità, laddove "*la co-educazione valorizza ancora di più la forza del camminare insieme e del raccontarsi a vicenda affinché i più piccoli imparino dai più grandi, e i grandi si lascino sorprendere dalla meraviglia dei piccoli*"* (*cfr. "patto educativo globale" AC-AGESCI)

È un momento difficile anche per la Chiesa, ma è anche un'occasione a ripensarsi: dove sono indirizzate le riflessioni dell'Assemblea appena conclusa?

Nel corso dell'Assemblea Nazionale i delegati diocesani sono stati chiamati a riflettere e contribuire alla costituzione del documento assembleare, che traccerà le linee programmatiche del prossimo triennio e che è stato ratificato nel corso della prima riunione del Consiglio Nazionale, lo scorso 15 maggio a Roma. Il documento è molto ampio, ma in più di un passaggio viene richiamato l'invito che il Papa ci fa nell'Evangelii Gaudium ad abbandonare il "si è sempre fatto così".
Papa Francesco è una grazia per la Chiesa e non solo, anche se a volte ho come l'impressione che non sempre sia "seguito", forse perché talvolta assumere un atteggiamento "conservatore" ci tranquillizza.
Facciamo barricate, mentre il Papa insiste assiduamente sul concetto di costruire ponti e non muri; in altre parole, sul concetto di Chiesa in uscita.
Una pastorale missionaria che ci permetta di superare ogni tipo di "steccato" è certamente, oggi ancor di più, la sfida da cogliere. Un augurio di buon lavoro.

UN SACERDOTE UCCISO E UN ALTRO RAPITO IN NIGERIA

Il 20 maggio, la parrocchia cattolica di San Vincenzo Ferrer a Malunfashi, nello Stato nigeriano di Katsina, è stata attaccata da uomini armati non ancora identificati. Due sacerdoti sono stati sequestrati: Don Joe Keke e Don Alphonsus Bello. Don Joe Keke, ultrasettantenne, dopo una vita di servizio pastorale come parroco, risiedeva nella chiesa. Don Alphonsus Bello, trentenne, era l'attuale parroco.

Don Alphonsus Bello

Il corpo senza vita di Don Alphonsus è stato trovato nel terreno attiguo alla Catechetical Training School di Malunfashi. Nessuna notizia circa l'attuale localizzazione dell'anziano Don Joe Keke. La comunità cattolica locale è scossa e terrorizzata.
Aiuto alla Chiesa che Soffre chiede nuovamente al governo di intervenire efficacemente per garantire la sicurezza dei fedeli e dei sacerdoti impegnati nel loro servizio pastorale.

Per sostenere i nostri
PROGETTI DI PACE
FIRMA
con il tuo nome nell'apposito spazio
(CU – UNICO – 730)
trascrivendo il Codice Fiscale
dell'Associazione
93125840426
SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL 5X1000 DELL'IRPEF
Firma Mario Rossi
Codice Fiscale del beneficiario 93125840426
La scelta è complementare e non alternativa a quella dell'8x1000

Associazione
RICONCILIAZIONE E PACE
ANCONA - ODV
Dona il tuo
5 x Mille
Senza Alcuna Spesa per Sostenere il
PROGETTO SOLTANTO PACE
Aiuto e sostegno alle famiglie in difficoltà, alloggio temporaneo, percorsi di vita.

"SOUND OF METAL" (USA - 2019)

regia di Darius Marder, sceneggiatura di Darius Marder, Abraham Marder, Derek Cianfrance, con Riz Ahmed, Olivia Cooke, Paul Raci, Mathieu Amalric, Lauren Ridloff – disponibile in esclusiva in streaming su Amazon Prime Video

di Marco Marinelli

Storia di dramma esistenziale, percorso di formazione anomalo, che mette in scena la scoperta di un handicap (la sordità) che diventa occasione di riscatto, momento con cui fare i conti con la propria vita e che obbliga la coppia di protagonisti a confrontarsi con il proprio passato per scegliere quale futuro desiderano, "Sound of Metal" propone un percorso che non si esaurisce in ciò che a Ruben, ex tossico, la cui unica droga è Lou stessa, la donna che lo tiene letteralmente in vita, accade nel film. Piuttosto vibra nel fuori campo, nel non detto, nel suggerito. Fino a proporre un vero e proprio percorso di formazione, violento e drastico, che porta Ruben e anche Lou ad una nuova consapevolezza di sé. Ruben (l'eccellente Riz Ahmed, appassionato e febbrile al punto giusto) è un batterista e la metà del duo Blackgammon insieme alla cantante e fidanzata da quattro anni, Lou (Olivia Cooke). I due vivono insieme e sono sempre in viaggio per le strade d'America, in tour da un club all'altro. La musica e il loro amore sono serviti a salvargli la vita, visto che lui era un tossicodipendente e lei una depressa cronica. Sono sobri e insieme iniziano anche a pianificare un futuro musicale che dia loro sempre più soddisfazione. Fino ad una serata in cui Ruben si accorge di percepire uno strano ronzio nelle orecchie e in poco tempo diventa quasi completamente sordo. Sopraffatto da ansia e depressione, si rifugia in una casa per sordomuti gestita da un veterano del Vietnam anch'egli sordo. Grazie al lavoro con altre persone nella sua situazione, Ruben arriva ad accettare la sordità, anche se non perde la speranza di tornare a sentire grazie ad un impianto artificiale e così riunirsi con Lou. Esattamente come in "Blue Valentine" (2010) e "Come un tuono" (2012), sceneggiati al pari di "Sound of Metal" da Derek Cianfrance, a incidere è la struttura immersiva e il modo in cui la vicenda allarga le proprie maglie avvolgendoci in una deriva emotiva. Dove tutto concorre a creare un'esperienza che è duplice: da una parte è quella di Ruben, l'uomo che scopre che il silenzio è spaventoso, terrificante ma, ad un certo punto, anche l'unica oasi di pace in un mondo irrimediabilmente caotico. Dall'altra c'è il percorso che noi spettatori intraprendiamo verso un coinvolgimento di pura empatia. Il film ha il merito di non sprecare parole o retorica, di non banalizzare la realtà romanticizzandola, ma raggiunge l'obiettivo di uno sguardo sincero e realistico, con una colonna sonora a tratti quasi sperimentale, che ci immerge nel mondo in cui si trova a vivere Ruben.
marco.marinelli397@gmail.com

marco.marinelli397@gmail.com

Microchip italiani per l'Europa?

Il Piano di Ripresa e Resilienza ne tiene conto, gli esperti di ingegneria informatica ne sono pienamente consapevoli, la recente carenza di semiconduttori ne è la prova: un elemento fondamentale con cui bisognerà fare i conti per ripartire sarà liberarsi dal fardello della dipendenza strategica dagli Stati Uniti, o dalla Cina, nelle tecnologie essenziali, in particolare nella produzione di microchip. Ma andiamo per ordine. La recente crisi del mercato dell'auto per assenza di semiconduttori ha richiamato l'attenzione di tutti noi su questi minuscoli materiali derivanti dal silicio, con caratteristiche elettriche: si tratta di componenti dei microchip, a loro volta elementi di base di parti elettroniche. In seguito alle conseguenze della pandemia i fornitori di queste "centraline elettroniche" denominate anche microprocessori, hanno assecondato le richieste del mercato riprogrammando la produzione di microchip in direzione di computer portatili, smartphone e tablet, richiesti anche per la didattica a distanza. Ora che il mercato dell'auto è ripartito e i costruttori hanno ripristinato gli ordini di parti elettroniche, le richieste di microprocessori dell'industria automobilistica non possono essere soddisfatte, nonostante siano passati mesi dai primi segnali di carenza dei semiconduttori. I costruttori europei sono stati costretti a fermare la produzione di automobili per diversi giorni e chiedono la produzione di chip da parte di aziende europee nel timore di una assenza di parti elettroniche che potrebbe protrarsi ancora a lungo; anche l'industria automobilistica giapponese, sia pure in misura inferiore, è in sofferenza per la carenza di componentistica, con ripercussioni sulla produzione e rallentamenti nelle consegne. Eppure ogni anno nel mondo si produce almeno un migliaio di miliardi di microprocessori, al fine di porli al centro di quelle parti elettroniche che fanno ormai parte della nostra vita quotidiana, ed è ormai davvero indispensabile promuovere la capacità di produzione italiana ed europea di questi circuiti integrati. Non esiste altra strada percorribile se l'Europa desidera competere efficacemente sul piano industriale con USA e Cina, e il nostro Governo ci ha pensato. Come si accennava poc'anzi la misura pensata nel PNRR intende incentivare investimenti in macchinari, impianti e attrezzature di produzione con un contributo pari al 40 % delle spese ammissibili per microprocessori, con uno «stanziamento di 750 milioni di euro di contributi a sostegno di progetti industriali ad alto contenuto tecnologico, tra i quali ricade la produzione di semiconduttori», come abbiamo visto necessari per realizzare quei circuiti integrati in silicio che si trovano ovunque, dai telefoni alle auto, agli elettrodomestici; nessuno di noi ormai potrebbe più farne a meno.

MEZZO MILIARDO

Mezzo miliardo di euro. Anzi qualche cosa in più. Ecco la cifra stanziata dallo Stato per il Piano Scuola Estate.
Di cosa si tratta? Di un finanziamento attraverso cui le Scuole di ogni ordine e grado, potranno proporre percorsi integrativi per gli studenti durante i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre.
In giugno si prevede di lavorare soprattutto sul potenziamento delle discipline scolastiche; a luglio e ad agosto si terranno invece laboratori relativi ad altri ambiti (con particolare attenzione alle dimensioni artistiche, culturali, ambientali, sportive e legate all'educazione alla cittadinanza); a settembre, infine, l'attenzione sarà puntata su percorsi di preparazione al nuovo anno scolastico, con un occhio particolare all'inclusione.
Se le consideriamo in modo decontestualizzato, sono proposte interessanti, anche perché, tra l'altro, dovrebbero svilupparsi facendo rete con altri organismi sul territorio: però ritengo che, in questo momento e con questa tempistica, tale progettazione sia assolutamente sbagliata.
Innanzitutto: dopo una stagione così pesante, difficile, segregata e faticosa, come si può pensare di proporre ai nostri ragazzi, ancora altri impegni (sia pure piacevoli ed interessanti)? Ora c'è bisogno di leggerezza, di sorrisi e, soprattutto, di libertà; libertà vera che permetta loro di poter decidere, in totale autonomia, che cosa fare del proprio tempo, di capire che ci sono spazi e tempi non decisi da altri, che la loro vita non scorre su una catena di montaggio dove qualcuno ha deciso cosa è bene e cosa è giusto.
Insomma proporre a maggio altra formazione e altro impegno mi sembra solo un accanimento.
Del resto, anche la componente docente non se la passa meglio.
Un anno abbondante di Covid ha messo gli insegnanti a dura prova: a prescindere da metodi e risultati, ciascuno di loro ha cercato di fare e dare il massimo per gli studenti; ma adesso c'è stanchezza, tanta stanchezza (senza considerare che presentare a maggio un progetto da sviluppare nell'immediato, attraverso il macchinoso apparato burocratico della scuola, significa mettere in difficoltà quasi tutti gli Istituti).
Pensare che al Ministero nessuno abbia fatto considerazioni pragmatiche e di buon senso come quelle appena esposte o che nessuno abbia pensato in questa particolare congiuntura ad una progettazione più lungimirante ed organica, lascia interdetti. Lascio a ciascuno di voi fare considerazioni in tal senso.
Tuttavia… Il Piano Scuola Estate c'è.
A questo punto cerchiamo almeno di sfruttarlo nel migliore dei modi, raschiando il fondo del barile delle energie e proponendo qualcosa di veramente utile ai ragazzi.

UN LIBRO AL MESE

GESÚ RACCONTA LE PARABOLE EVANGELICHE NEI DIALETTI ITALIANI

a cura di Vittorio Altavilla

Quest'ultimo lavoro editoriale di Manlio Baleani, in un certo senso, completa un percorso che ha iniziato nel 2011 con una antologia dialettale sulla "Fuga in Egitto", proseguendo nel 2017 con "Passione e Morte di Gesù Cristo" e nel 2020 con un'altra pubblicazione sulla "Natività". Ora per le edizioni "Affinità elettive" Manlio ha pubblicato "Gesù racconta" che ha come sottotitolo: "Le parabole evangeliche nei dialetti italiani". Ad impreziosire la pubblicazione la prefazione dell'Arcivescovo Angelo che ha contribuito a far conoscere il dialetto bojanese, sua terra di origine, con il testo: "Parabola delle mine".
"Gesù per farsi capire dalla gente – scrive Mons. Spina – usava un linguaggio semplice, figurato, usava delle parabole, cioè dei paragoni, diremmo oggi delle <<stories>>. Gesù ha usato semplici storie e personaggi tratti dalla vita quotidiana per trasmettere il Suo messaggio e importanti Verità su Dio e il Suo Regno". E da subito un ammonimento: "Abituati come siamo a leggere in fretta pagine di giornali, rischiamo di leggere anche il Vangelo come il giornale. E poiché non crediamo mai del tutto ai giornali e la lettura che ne facciamo è superficiale e distratta, se allo stesso modo leggiamo le Scritture, non crediamo a ciò che dicono. Non crederemo anche perché capiremo poco. E il credere consiste nel capire. Il cristiano deve andare alle sorgenti della propria fede: il ritorno al Vangelo deve essere un continuo esercizio di pensiero, di fervore spirituale, di rinnovamento morale, di sensibilità umana e religiosa".
Per capire meglio il Vangelo, c'è chi lo ha tradotto in tante lingue ed anche in tanti dialetti. Nella bandella, di prima di copertina è scritto: <<E così la forza e universalità del "Gesù disse", diventa in romanesco "Incominciò a scrocchiajela a 'sto modo co'le parabbole", in veneziano suona "El ga fato sentir po st'altra parabola", in napoletano recita "Giesù dicette ancora chesta parabbula", mentre in milanese "In verità, in verità ve disi". Il volume raccoglie queste e molte altre versioni dialettali, disegnando una costellazione che unisce le parlate più diffuse con i dialetti minori, le voci delle città più grandi con quelle dei tanti piccoli centri che costituiscono l'anima e d'identità del Paese>>.Manlio afferma che: "… lo scopo di questa nota non è quello di disquisire sul significato delle parabole – altri studiosi lo hanno fatto con maggior competenza –: il mio è quello di proporle attraverso le versioni dialettali dei Vangeli. Quella lingua del popolo, che apprendiamo sin da piccoli, insieme al latte materno. Quell'idioma unico, che ci offre sensazioni irripetibili e che è ricco di vocaboli ed espressioni uniche".

GESÚ RACCONTA - Le parole evangeliche nei dialetti italiani, a cura di Manlio Baleani, Affinità elettive, pag. 137, euo12.00.

IL CONGO, UN PAESE RICCO... DA MORIRE

I giovani di Teenformo incontrano l'attivista italo-congolese John Mpaliza

di Cinzia Amicucci

Non ci pensiamo mai, a quello che sta dietro ai nostri aggeggi elettronici! Nei cellulari, PC, lettori DVD c'è un minerale, il coltan, che costa carissimo anche in termini di sofferenze umane: infatti ormai da molti anni una sanguinosa, interminabile guerra devasta il Congo a causa del coltan, una combinazione di minerali, columbite e tantalite, da cui vengono estratti il niobio, usato nell'industria siderurgica, e il pregiato tantalio, un metallo duro e pesante, inattaccabile da quasi tutti gli acidi e ottimo conduttore, che serve ad aumentare la potenza e a ridurre il consumo di energia elettrica di tutti gli apparecchi elettronici, compresi gli airbag delle nostre auto e le fibre ottiche.
Data la costante e forte richiesta, il prezzo del coltan è volato a circa 600 dollari/kg. La più grande riserva mondiale di coltan si trova nella regione orientale della Repubblica Democratica del Congo, dove per estrarlo sotto il sole cocente uomini, donne e bambini lavorano fino allo sfinimento per meno di 20 centesimi di euro/kg. Le multinazionali del settore spendono parte dei pesanti proventi della vendita del coltan per acquistare armi e pagare un esercito per contrastare il mercato nero di questo minerale che fa gola ai guerriglieri, i quali lo rubano e lo rivendono. In questo commercio senza regole che alimenta una guerra senza fine, a farne le spese è come sempre la popolazione, massacrata nel silenzio: donne violentate, bambini schiavizzati. Nel 2003 l'ONU ottenne la firma di un accordo di pace, ma nonostante le elezioni democratiche del 2006, la guerra continua.
Per capirne di più su questa pesante e quasi sconosciuta situazione, i ragazzi di Teenformo hanno organizzato il loro terzo incontro online con l'attivista per i diritti umani John Mpaliza, ingegnere informatico italo-congolese che, partito dal suo Paese nel '91 per questioni politiche, è approdato prima brevemente in Algeria, per poi stabilirsi definitivamente in Italia nel '93, dove da dieci anni organizza marce nazionali e internazionali per raccontare il dramma del popolo congolese legato alla guerra del coltan.

John Mpaliza in marcia

"Potrei definire il Congo un Paese ricco… da morire" ha esordito Mpaliza "perclhé ha una superficie enorme, otto volte quella dell'Italia, una posizione centrale in ogni senso nel continente africano; possiede una fertile foresta pluviale per la presenza del fiume Congo e tutte le possibili risorse minerarie: oro, diamanti, rame, cobalto, piombo, zinco, uranio… Ma proprio a causa di questa ricchezza, viene depredato ed è teatro di una guerra sanguinosa tra esercito regolare e gruppi di guerriglieri che massacrano la popolazione per avere il controllo del commercio illegale di coltan. Inoltre il Congo è anche il primo produttore mondiale di cobalto (70% della produzione mondiale), sempre più ricercato, perché oggi serve soprattutto per le batterie delle auto elettriche, cosa lodevole e teoricamente ecosostenibile, ma purtroppo la sua estrazione continua ad avvenire attraverso lo sfruttamento della popolazione. Un rapporto di Amnesty International del 2016 ha dimostrato che almeno 50mila bambini in Congo lavorano in uno stato di schiavitù nelle miniere di cobalto". Alla domanda sulle ragioni che impediscono alla popolazione congolese di godere delle proprie ricchezze e dare impulso allo sviluppo e al benessere del Paese, Mpaliza ha elencato diversi motivi, sia storici che geopolitici. "La prima ragione è che nel Congo il processo di democratizzazione è iniziato fattivamente solo negli anni '90 e finora non abbiamo quasi mai deciso chi ci deve governare: in sostanza sono i Paesi occidentali, che lo decidono. Ci sono molti aiuti da parte loro, ma non ci lasciano decidere da soli la nostra strada! Il Fondo Monetario Internazionale pone delle condizioni su come devono essere usati i soldi che ci danno, e questi non riescono mai a servire per il potenziamento delle infrastrutture, scuole, strade, ferrovie. Inoltre il continuo stato di guerra ha fatto crollare il grado di istruzione dei giovani, che sono impossibilitati a frequentare le scuole. Infine, ancora nulla si è fatto per incentivare l'industrializzazione del Paese. E tutta questa situazione passa sotto silenzio, dunque il nostro primo dovere è quello di farla conoscere a tutti. Per questo organizzo marce e incontri. Una marcia molto importante è stata quella del 2014, quando da R. Emilia siamo andati al Parlamento Europeo a Strasburgo per far sentire la voce di un popolo dimenticato".

La trasmissione in streaming

SECONDO E TERZO INCONTRO ONLINE DEL LABORATORIO DI FORMAZIONE SOCIALE

"Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla." Papa Francesco non usa mezzi termini nell'analisi di questi tempi così difficili per il nostro pianeta, avviato verso un futuro che va drasticamente cambiato dalle fondamenta, se vogliamo dare un futuro alle generazioni che verranno. Siamo a un bivio: o prendiamo la strada della salvaguardia dell'ambiente e della promozione umana integrale, o si va a rotoli. Per questo il secondo incontro del laboratorio di formazione sociale tenutosi online il 19 aprile scorso e guidato da Paolo Perucci, ha avuto come titolo "Una Chiesa in uscita per il bene comune e una nuova ecologia integrale: papa Francesco e la Laudato si'". Cecilia Dall'Oglio, dal 2017 direttrice dei programmi europei del Movimento cattolico mondiale per il clima (Gccm) e Arianna Burdo, tutor del 'Progetto Policoro', hanno risposto ad alcune domande generate dalla lettura di alcuni tra i passi più significativi dell'enciclica. La Dall'Oglio è anche sorella di padre Paolo Dall'Oglio, gesuita rapito in Siria nel 2013 e di cui non si hanno più notizie. Alla domanda su quale tipo di rivoluzione abbia portato questa enciclica del santo padre, Cecilia ha subito sottolineato che essa ha connesso tre dimensioni fondamentali nella Chiesa spirituale: la prima dimensione è quella della contemplazione e riscoperta dell'armonia del creato, del pregare nel creato, connessa con una dimensione di coerenza personale e comunitaria sugli stili di vita, a sua volta connessa con una terza dimensione di amore politico. "Quello che bisogna fare" ha ricordato la Dall'Oglio "è creare una nuova alleanza tra tutti. Nella Chiesa c'è una grande vitalità e la consapevolezza dell'urgenza. Papa Francesco ci ricorda sempre la parola "NOI": nella Chiesa serve una sinodalità vera, e che ognuno si metta al servizio come il tassello di un mosaico. Papa Francesco ci ricorda che è un'illusione pensare di poter restare sani in un mondo malato. Il principio del bene comune è il punto centrale unificante dell'etica sociale al quale bisogna ispirarsi per agire nella realtà. Un altro principio fondamentale è quello del rispetto tra le generazioni, pensare a cosa lasciamo alle generazioni future, fare la nostra parte in coscienza nella sinodalità. Credo che si debba trovare unità nella diversità, sempre tenendo forte la connessione locale/globale. C'è la necessità di approntare nuovi stili di vita, meno consumistici, e un'educazione a una cittadinanza ecologica e conversione ecologica. È un impegno culturale, spirituale ed educativo."

Il terzo incontro del Laboratorio di formazione sociale, "Una nuova cultura di speranza: la fraternità e l'amicizia sociale secondo l'enciclica Fratelli Tutti", ha avuto come ospiti il prof. Ernesto Preziosi (fondatore dell'ass. "Argomenti 2000", ex vicepresidente AC e docente presso l'università di Urbino) e Simone Breccia (direttore della Caritas diocesana). La Fratelli Tutti viene pubblicata nel 2020 alla vigilia della festa di san Francesco d'Assisi, di cui il santo Padre sottolinea l'atteggiamento di umile sottomissione pur senza negare mai la propria identità, vivendo nella pace vera il suo totale amore per Dio e per i fratelli e sorelle. Le questioni legate alla fraternità e all'amicizia sono sempre state argomento centrale in papa Francesco, tanto che un altro punto di riferimento nell'elaborazione della sua Fratelli Tutti è il "Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune", firmato ad Abu Dhabi il 4.02.2019 con il Grande Imam di Al-Ahzar Ahmad Al-Tayyib, che costituisce una riflessione congiunta per ricordare che Dio ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a vivere come fratelli. Come nella Laudato si', anche in questa enciclica papa Francesco non si ferma alle questioni di principio ma va sul concreto. "Il Covid-19" dice papa Francesco "ha messo in evidenza l'incapacità di agire insieme e da qui può nascere l'occasione per realizzare il grande sogno di diventare tutti fratelli."

c.a.

I MUSEI DIOCESANI SONO APERTI

Museo Diocesano di Ancona
www.museodiocesanoancona.it

Museo Diocesano di Osimo
@MuseoDiocesanoOsimo · Galleria d'arte

QUEIMADAS

LA PANDEMIA NON FERMA LA SOLIDARIETÁ

Anche a Queimadas la pandemia ha lasciato segni forti, primo fra tutti, per il "Progetto Queimadas", la scomparsa del volontario Renato Varjao. Era lui che preparava puntualmente ogni mese i pacchi da distribuire ed era lui e la sua signora, grande volontaria del Progetto, dona Ivone, che conosceva, uno ad uno, i bambini e la loro situazione.
L'amore per il prossimo ha le sue leggi che neanche il virus può fermare. L'appoggio ai bambini più bisognosi che dura da oltre quarant'anni. Qui entrano in gioco molti sostenitori italiani che donano un poco del loro denaro perché ogni fine mese un centinaio di bambini, della periferia della città e della zona rurale ricevano il loro pacco alimentare. Per il mese di aprile 2021, la distribuzione è slittata al 2 maggio.
Domenica 2 maggio con il progetto "Bruciate" sono stati consegnati 85 cestini di base per famiglie bisognose della sede e della Zona Rurale. Sabato scorso sono stati distribuiti cestini al Popolo di Abrobeira. Sono stati distribuiti 85 cestini di base, attraverso volontari d'Italia che aiutano nel progetto.
Il "Progetto Bruciate" ha come obiettivo principale il riscatto di valori come la vita, la famiglia e il reinserimento nella società. Giovani e adolescenti ricevono indicazioni sui rischi e sugli effetti delle droghe, sulle terapie occupazionali, dando loro la possibilità di essere inseriti nel mercato del lavoro.
Con certezza questo è un aiuto che non risolve il problema dell'alimentazione dei bambini bisognosi, ma lo amenizza. Come funziona questo meccanismo? É semplice: Chi vuole può farci avere il suo sostegno, poi pensiamo noi a farlo arrivare a destinazione. Con le somme che riusciamo a mettere insieme durante l'anno, riusciamo a distribuire oltre cento pacchi alimentari ogni mese. Vi garantisco, una preghiera prima della distribuzione dei pacchi, per i sostenitori vivi e defunti, la recitano tutti insieme, ragazzi e genitori.
Abbiamo due formule di appoggio. Sostegno annuale per un bambino con l'offerta di € 210,00 o una offerta libera del valore che si vuole sul conto del Progetto Queimadas IBAM: IT430003069372 88100000003963 (ISP)
Contattare don Carlo attraverso mail: prog.queimadas@tiscali.it oppure al tel.: 071 7100720
Attualmente, con il covid 19 che ancora continua forte, le altre attività del progetto sono sospese, meno la scuola dei fornai che, con sacrificio, prepara il pane ogni giorno.
Si prevede che tra breve i ragazzi torneranno a scuola ed allora tornerà a funzionare il Centro Educazionale dello Chalet.
Già stanno vaccinando i maestri e il personale delle scuole. Si cammina verso la normalizzazione.

Don Carlo Gabbanelli

Pensieri di P. Bernardino

Pubblicati dal 1986 al 1996 nel Mensile Fiamma di carità fondato da d. Oreste Bromboli.

"
… come Maria ha amato me, così per essergliene riconoscente voglio amare i suoi figli, i miei fratelli. Se qualcuno dicesse di essere riconoscente a Maria dopo avere disprezzato un fratello, dopo aver negato un favore, se, dico, pensasse di essere riconoscente a Maria, io gli direi :.. la tua è un'illusione.- Il pensiero costante che i vostri fratelli (anche i meno dotati di buone qualità intellettuali o morali) sono figli beneamati di Maria, vi sarà freno alla vostra superbia, e sprone alla caritatevole unione fraterna ".

Boccadirio, 7.8.1975

+ Bernardino M. Piccinelli

OGNI GIORNO SUL SITO:

www.diocesi.ancona.it
(http://www.diocesi.ancona.it/category/vangelo-del-giorno/)

su Facebook:
https://www.facebook.com/diocesiancona/

su Instagram:
https://www.instagram.com/diocesiancona/

su èTV canale 12: 6.55 – 11.15 – 16.55

YOUTUBE:
https://www.youtube.com/playlist?list=PL4bFqv00lp6rL9w273cZ5KnE6bxw5vOLG

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Giovedì 27
Assemblea Conferenza Episcopale a Roma

Venerdì 28 *Udienze*

Sabato 29 *Udienze*
15.30 Benedizione Oratorio parrocchia Cristo Divin Lavoratore
17.00 S. Messa e cresime parrocchia Osimo stazione

Domenica 30
9.00 S. Messa e cresime a Casine di Paterno
11.00 S. Messa e cresime S. Carlo Osimo
18.00 S. Messa e cresime al Crocifisso Ancona

Lunedì 31 *Udienze*

GIUGNO

Martedì 1 *Udienze*
18.00 Consiglio per gli affari economici diocesano

Mercoledì 2
10.30 S. Messa e cresime a Crocette
18.00 S. Messa a Falconara e benedizione dell'ancora sulla spiaggia

Giovedì 3 *Udienze*
18.00 S. Messa Cattedrale di S. Ciriaco, al termine processione del Corpus Domini in chiesa e benedizione dal sagrato

Venerdì 4 *Udienze*
11.00 Benedizione allo Zoo di Falconara
15,30-18.00 Le piazze di Francesco in diretta streaming da Ancona sul sito: sanfrancesco.org

Sabato 5 *Udienze*
15.00 S. Messa e cresima a Falconara Madonna del Rosario
17.00 S. Messa e cresime a Castelferretti
20.30 S. Messa parrocchia località Minonna Jesi

Domenica 6
9.00 S. Messa e cresime a Castelferretti
18.30 S. Messa Corpus Domini duomo di Osimo e benedizione dal sagrato

Lunedì 7 *Udienze*

Martedì 8 *Udienze*
14.30 S. Messa al carcere di Montacuto

Mercoledì 9 *Udienze*

Giovedì 10
Roma udienza con il Santo Padre con il Seminario Regionale

Venerdì 11 *Udienze*

Sabato 12
11.00 S. Messa e cresime S. Maria dei Servi

Domenica 13
10.30 S. Messa e cresime S. Marco Osimo primo turno
12.00 S. Messa e cresime S. Marco Osimo secondo turno
16.00 S. Messa e cresime Castelferretti promo turno
18.00 S. Messa e cresime Castelferretti secondo turno

Lunedì 14 *Udienze*
19.00 S. Messa presso i salesiani con i giovani maturandi e universitari

Martedì 15 *Udienze*

Mercoledì 16
9.30 Riunione della Conferenza Episcopale Marchigiana a Loreto

Giovedì 17
9.30 Ritiro del Clero

Venerdì 18 *Udienze*

Sabato 19
10.30 S. Messa e cresime S. Giuseppe Moscati
17.30 S. Messa e cresime a Gallignano
19.30 S. Messa e cresime S. Giuseppe Moscati secondo turno

Domenica 20 giugno
9.00 S. Messa e cresime a Passatempo primo turno
11.00 S. Messa e cresime a Passatempo secondo turno
18.00 S. Messa e cresime a Montoro

Giovedì 27
Assemblea Conferenza Episcopale a Roma

Venerdì 28 *Udienze*

Sabato 29 *Udienze*
15.30 Benedizione Oratorio parrocchia Cristo Divin Lavoratore
17.00 S. Messa e cresime parrocchia Osimo stazione

Domenica 30
9.00 S. Messa e cresime a Casine di Paterno
11.00 S. Messa e cresime S. Carlo Osimo
18.00 S. Messa e cresime al Crocifisso Ancona

Lunedì 31 *Udienze*

GIUGNO

Martedì 1 *Udienze*
18.00 Consiglio per gli affari economici diocesano

Mercoledì 2
10.30 S. Messa e cresime a Crocette
18.00 S. Messa a Falconara e benedizione dell'ancora sulla spiaggia

Giovedì 3 *Udienze*
18.00 S. Messa Cattedrale di S. Ciriaco, al termine processione del Corpus Domini in chiesa e benedizione dal sagrato

Venerdì 4 *Udienze*
11.00 Benedizione allo Zoo di Falconara
15,30-18.00 Le piazze di Francesco in diretta streaming da Ancona sul sito: sanfrancesco.org

Sabato 5 *Udienze*
15.00 S. Messa e cresima a Falconara Madonna del Rosario
17.00 S. Messa e cresime a Castelferretti
20.30 S. Messa parrocchia località Minonna Jesi

Domenica 6
9.00 S. Messa e cresime a Castelferretti
18.30 S. Messa Corpus Domini duomo di Osimo e benedizione dal sagrato

Lunedì 7 *Udienze*

Martedì 8 *Udienze*
14.30 S. Messa al carcere di Montacuto

Mercoledì 9 *Udienze*

Giovedì 10
Roma udienza con il Santo Padre con il Seminario Regionale

Venerdì 11 *Udienze*

Sabato 12
11.00 S. Messa e cresime S. Maria dei Servi

Domenica 13
10.30 S. Messa e cresime S. Marco Osimo primo turno
12.00 S. Messa e cresime S. Marco Osimo secondo turno
16.00 S. Messa e cresime Castelferretti promo turno
18.00 S. Messa e cresime Castelferretti secondo turno

Lunedì 14 *Udienze*
19.00 S. Messa presso i salesiani con i giovani maturandi e universitari

Martedì 15 *Udienze*

Mercoledì 16
9.30 Riunione della Conferenza Episcopale Marchigiana a Loreto

Giovedì 17
9.30 Ritiro del Clero

Venerdì 18 *Udienze*

Sabato 19
10.30 S. Messa e cresime S. Giuseppe Moscati
17.30 S. Messa e cresime a Gallignano
19.30 S. Messa e cresime S. Giuseppe Moscati secondo turno

Domenica 20 giugno
9.00 S. Messa e cresime a Passatempo primo turno
11.00 S. Messa e cresime a Passatempo secondo turno
18.00 S. Messa e cresime a Montoro

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti *dal 1968*

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI 50

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

TERRA SANTA: P. PATTON (CUSTODE)

"SPIRITO SANTO INTERCEDA PER LA FINE DELLA PANDEMIA DELL'ODIO E DELLA VIOLENZA"

Una lunga e intensa invocazione allo Spirito Santo su Gerusalemme, la Terra Santa, il Medio Oriente e i Paesi senza pace nel mondo. A elevarla durante la messa della Vigilia di Pentecoste, sabato 22 maggio, dal convento di san Salvatore a Gerusalemme, il Custode di Terra Santa, padre Francesco Patton. Ricordando i più recenti appelli di Papa Francesco per la fine delle violenze nella regione, il Custode ha ribadito la necessità di pregare per la pace e rivalutato ogni forma di preghiera di domanda e di intercessione, diversamente da quanto sostenuto dal teologo, Vito Mancuso, che in un recente tweet l'ha definita "imbarazzante". "Noi non abbiamo paura di risultare imbarazzanti, antiquati e sorpassati – ha affermato il Custode – e siamo qui a chiedere allo Spirito di intercedere per noi non solo perché finisca la pandemia del Covid a livello globale, ma anche perché finisca la pandemia della violenza e dell'odio, perché cessi il conflitto che qui si è nuovamente innescato un paio di settimane fa, perché finisca quello in Siria, che si trascina da più di 10 anni, perché finisca quello in Yemen, perché finiscano i conflitti che continuano a insanguinare l'Africa, l'Asia, l'America Latina e l'Europa Orientale". Padre Patton ha chiesto "con fede che finisca la divisione tra i popoli. Che il fatto di parlare lingue diverse, di avere culture diverse, di professare religioni diverse non sia più una scusa per perpetuare lungo la storia il diabolico conflitto tra fratelli. Che finisca questa presunzione di voler raggiungere il cielo per sostituirsi a Dio: il risultato l'abbiamo visto, è quello poi di distruggersi reciprocamente sulla terra e di distruggere la terra". Ri-

evocando la visione del profeta Ezechiele – una pianura piena di ossa inaridite – il Custode ha parlato di pianure del mondo di oggi "impregnate del sangue di troppe guerre ignorate e riempite di ossa senza nome da regimi che si nutrono di fanatismo; ma anche le pianure del mare dove biancheggiano le ossa dei disperati naufragati e affondati mentre erano in cerca di un mondo migliore, di un futuro, di una speranza; così come le pianure di ossa inaridite dei bambini ai quali non è stato permesso di venire alla luce, di quelli morti nei naufragi e di quelli finiti sotto le troppe bombe mai intelligenti". Spirito Santo invocato su coloro che "hanno seminato tanta morte e stanno seminando tanta morte, fa' che smettano di seminare morte e imparino a sostenere la vita; fa' che mettano il loro potere politico, economico, scientifico a favore della persona umana dal concepimento fino alla morte naturale anziché dell'idolatria del progresso, del potere, del profitto". "Chiediamo a Dio – ha concluso – di effondere ancora il suo Spirito su ogni uomo e su ogni donna per dissolvere il conformismo dei sondaggi e trasformarlo nel coraggio della profezia. Per fare in modo che ogni uomo e ogni donna, bambini, giovani, adulti e anziani sappiano interpretare il tempo e le situazioni del presente alla luce della Parola di Dio, resistendo alle pressioni delle ideologie di moda che avvelenano le scelte dei popoli, dei corpi sociali e delle persone. Che lo Spirito renda profetici non solo i vescovi, i sacerdoti e i capi religiosi di ogni religione ma anche i lavoratori, gli insegnanti, i giornalisti, i politici. Che li renda capaci di sognare ancora e di aiutare i propri fratelli e le proprie sorelle a sognare un mondo migliore".

DUNQUE, API API, ADDIO?

Parafrasando una bella, nostalgica e malinconica poesia di Giovanni Pascoli: "Dunque, rondini rondini, addio" vogliamo affrontare un tema che ha una traccia langue ed in pochi mezzi di comunicazione. Dunque, api api, addio?

Scrive Maurizio Calipari: "Questi insetti, in realtà, sono fondamentali per la vita sul nostro Pianeta, dal momento che, oltre a produrre il buonissimo miele (Apis mellifera), rappresentano il principale insetto impollinatore. In altre parole, se scomparissero le api non crescerebbe più gran parte del cibo che mangiamo ogni giorno! Questi preziosi "operai della natura", dunque, meritano grande attenzione e tutela. Certo, dire "ape" significa per gli studiosi aprire un vastissimo mondo. Gli entomologi, infatti, hanno fino ad oggi classificato oltre 20.000 specie di api, ovvero più di tutte le specie di uccelli (18.000, in base alle stime più generose) e di mammiferi (6.500 o poco meno)".

Cosa sta succedendo? Negli ultimi cinque anni sono scomparsi 10 milioni di alveari nel mondo, quasi 2 milioni l'anno, oltre 200.000 solo in Italia. La riduzione impressionante del numero di api, di alveari e di apicoltori trova la responsabilità nei "neonicotinoidi" insetticidi molto efficaci, ma anche letali per le stesse api. Le responsabilità chimiche sono state, per gran parte rimosse. Ora gli studi sono concentrati su: *Varroa destructor*, *Vespa Vellutina*, *Aethina tumida*.

La proliferazione di questi parassiti micidiali per le api è facilitata dalle modificazioni climatiche, primo fra tutti il riscaldamento del globo.

I problemi derivanti dalla moria delle api non riguardano soltanto la minor produzione di miele, che secondo uno studio dell'Università di Milano, se non si pongono rimedi, fra 100 anni potrebbe scomparire, ma anche dal ruolo essenziale di impollinatori. Da questa opera delle api, dipende il 70% della produzione agricola mondiale, quindi del cibo che portiamo a tavola. Ecco perché all'apicoltura deve essere riconosciuta la funzione fondamentale di base del sistema agricolo, considerato che dal servizio di impollinazione di questi insetti provengono 90 delle 115 principali coltivazioni mondiali: mele, pere, ciliegie, albicocche, meloni, pomodori, zucchine, carote, cipolle, ma anche foraggi per gli allevamenti, solo per citarne alcune.

Valerio Rossi Albertini, scienziato, in "Un pianeta abitabile" afferma:" Molte specie animali si stanno estinguendo, sia per azione diretta dell'uomo, per esempio della caccia indiscriminata, che indiretta, a causa della progressiva distruzione del loro habitat naturale. Anche questi sono processi irreversibili e con l'aggravante della crudeltà. Creature fragili come gli insetti stanno scontando la contaminazione dei suoli e della vegetazione e il surriscaldamento del clima, al punto che è stato coniato recentemente il termine <<insect-geddon>>, l'Apocalisse degli insetti. Il loro tasso di estinzione è otto volte più veloce di quello dei vertebrati. Pensate che sia un fenomeno trascurabile, privo di importanti conseguenze? Al contrario gli insetti svolgono funzioni essenziali per il pianeta (nell'impollinazione dei fiori, nell'alimentazione di molti animali) e la loro scomparsa causerà gravi reazioni a catena negli ecosistemi."

Scrive Francesco nella "Laudato si': "L'umanità è chiamata a prendere coscienza della necessità di cambiamenti di stili di vita, di produzione e di consumo, per combattere questo riscaldamento o, almeno, le cause umane che lo producono o lo accentuano".

Marino Cesaroni

CI HA LASCIATO VITALIANO

Ha lasciato la residenza terrena per raggiungere la Casa del Padre Vitaliano Polucci Bedini caro padre di Mons. Luciano, oggi Vescovo di Gubbio, e fratello di don Paolo che ci ha prematuramente lasciato il 19 giugno del 2006. Era nato a Staffolo nel 1937, terzo di sette figli, una infanzia difficile, come quella di tanti coetanei per la povertà diffusa e per gli effetti della seconda guerra mondiale. Staffolo è piccola per sfamare tutti i suoi abitanti e così per Vitaliano come per altri si aprono le strade dell'emigrazione. In tanti lo abbiamo conosciuto come volontario, puntuale e discreto, al centralino della portineria della Curia Arcivescovile di Ancona. Sempre sereno e disponibile con il sorriso pronto per un cordiale saluto. Era un assiduo lettore di Presenza di cui ci faceva notare qualche refuso, ma soprattutto giudicava la grafica per la quale aveva una particolare passione e competenza. Amorevolmente assistito dai suoi cari si è spento nella sua abitazione a Torrette di Ancona. A Mons. Luciano, alla moglie, ai figli ed a tutti i suoi cari giungano le più sentite espressioni di cordoglio dell'Arcidiocesi di Ancona Osimo, dell'Arcivescovo Sua Ecc. Mons. Angelo Spina, del Direttore, dei collaboratori di Presenza e delle Maestranze della tipografia Errebi Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.

Vitaliano Paolucci Bedini

Dal 21 maggio, l'attività di vaccinazione Anticovid dell'Area Vasta 2, sede di Ancona, svolta presso il Centro Paolinelli, è stata trasferita al Palaprometeo (ex Palarossini) Strada Provinciale Cameranese, area stadio del Conero.

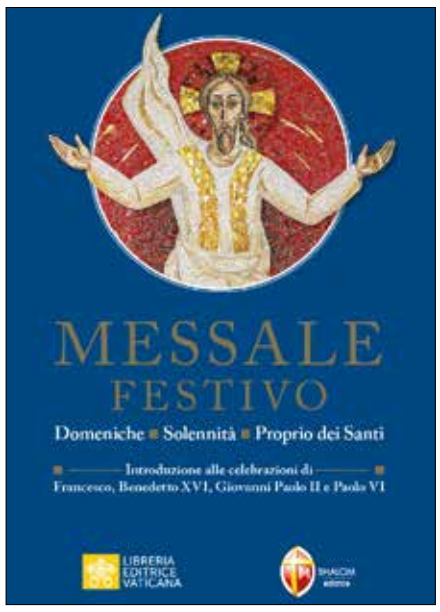
Al Liceo Artistico "Egdardo Mannucci" di Ancona il premio "Pensieri e azioni contro la violenza di genere" al concorso "Sulle vie della parità nelle Marche". Menzione speciale anche per le sedi del Liceo di Jesi e Fabriano.
Gli alunni e le alunne delle classi V A e V B della sede di Ancona, coordinate dalla Docente Gabriella Veschi, hanno partecipato alla IV edizione del Concorso Sulle vie della parità nelle Marche, promosso dall'Osservatorio di genere di Macerata, conquistando il Premio Pensieri e azioni contro la violenza di genere.
Dopo il saluto delle autorità e gli interventi di presentazione del Concorso, il premio è stato consegnato alla studentessa Nicole Moriconi, che rappresentava insieme alla docente l'intera rappresentanza del "Mannucci", nel rispetto delle regole anti-covid adottate per l'organizzazione dell'evento.

LE NOVITÀ DELLA
EDITRICE SHALOM

L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE

€ 5,00 Cod. 505

€ 10,00 Cod. 605



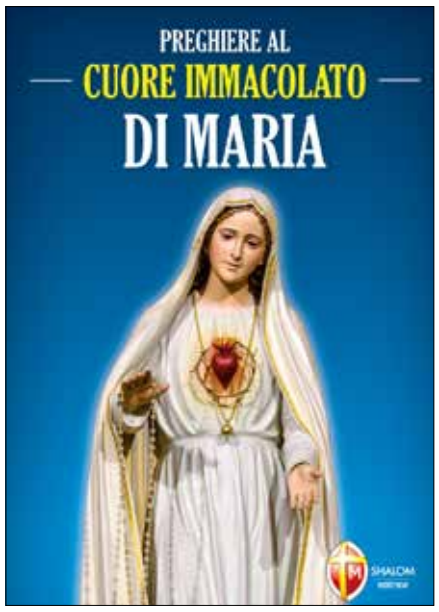
€ 32,00 Cod. 8007

€ 2,00 Cod. 8013

€ 7,00 Cod. 8960

€ 8,00 Cod. 8115

€ 3,00 Cod. 8020



€ 12,00 Cod. 8155

€ 8,00 Cod. 8352

SHALOM editrice

www.editriceshalom.it

Puoi acquistare questi prodotti in tutte le librerie cattoliche, i santuari, Amazon, nelle librerie Ubik, o riceverli comodamente a casa tua richiedendoli all'Editrice Shalom.

Numero Verde 800 03 04 05

TELEFONO 071 74 50 440

L'ENCICLICA LAUDATO SI' E SAN FRANCESCO ALLE SCALE

BISOGNA RIPRISTINARE LE CONDIZIONI DI UN ORDINATO SVILUPPO

Autorevoli voci si alzano da più parti per porre freno a questa modalità di sviluppo scriteriato, sperando di essere in grado di modificare sostanzialmente quanto sta avvenendo. I nostri governanti cercano di correre ai ripari, come ha proposto l'Europa con il New Green Deal e i piani attuativi afferenti alla Next Generation EU. Nel nostro contesto la diocesi di Ancona-Osimo può offrire situazioni favorevoli per esprimere tale sensibilità. Salviamo il Rondone comune e il Rondone pallido.

L'impatto dell'umanità sul pianeta sta raggiungendo un punto di non ritorno, talmente elevati sono gli effetti negativi delle sue azioni sulle altre specie e sugli habitat. Le maggiori istituzioni scientifiche, come il *Global Commission on the economy and Climate*, pongono idealmente tale scadenza al 2030, se il trend in atto non invertirà radicalmente rotta, come purtroppo non sembra accadere. In questo contesto deteriorato anche la manifestazione del COVID-19 e dei suoi effetti letali finiscono per rappresentare un sintomo del malessere generale di cui è affetto il nostro mondo squilibrato a causa della nostra irriducibile invadenza.

Autorevoli voci si alzano da più parti per porre freno a questa modalità di sviluppo scriteriato, sperando di essere in grado di modificare sostanzialmente quanto sta avvenendo. Tra di esse un grido di allarme particolarmente significativo è stato lanciato da papa Francesco nel 2015 con l'enciclica *Laudato si'*: un richiamo fortissimo affinché la società si ravveda, ponendo fine alla distruzione del creato e degli altri esseri viventi che lo popolano da un tempo infinitamente più lungo del nostro. Il suo messaggio di ecologia integrale invoca la giustizia ambientale contestualmente a quella sociale: "niente di questo mondo ci è indifferente" recita l'inizio dell'enciclica, evidenziando che noi e l'universo siamo costituiti della stessa unica materia e il suo deterioramento riguarda inevitabilmente anche la nostra essenza; per di più, il papa aggiunge, gli effetti nefasti di questa corruzione ricadono in maniera oltremodo opprimente sugli ultimi di questo mondo, e sono la maggioranza, che egli non esita a chiamare gli scarti dell'umanità.

Per la necessità sempre più impellente di ripristinare l'equilibrio della Casa Comune e affinché tutti "abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 1,10), i nostri governanti cercano di correre ai ripari, come ha proposto l'Europa con il New Green Deal e i piani attuativi afferenti alla Next Generation EU.

Questo momento di forte presa di coscienza collettiva incontra favorevolmente gli eventi che accompagnano l'Anno celebrativo di *Laudato si'*, appena giunto a conclusione. Proprio in questi giorni si stanno raccogliendo i grandi progressi che la Chiesa ha compiuto sulla via della conversione ecologica, anche attraverso momenti di riflessione su ciò che la pandemia COVID-19 ci ha insegnato e indicato per preparare con speranza un futuro diverso.

L'attuazione di *Laudato si'* ha trovato concreta espressione in alcuni progetti che simbolicamente intendono interpretare il corretto binomio Uomo-Natura: in particolare il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale istituito dal Santo Padre Francesco nel 2016, ha promosso presso l'Orto botanico dell'Università La Sapienza di Roma, la realizzazione di un'installazione ambientale straordinaria, costituita da materiali riciclati ed elementi vegetali, la cosiddetta Living Chapel. Tale modello di architettura sostenibile e "vivente" intende rappresentare un esempio di Giardino *Laudato si'* a cui riferirsi per creare nuovi spazi di spiritualità e di consapevolezza ecologica presso le comunità di varie religioni.

Voli spericolati radenti le mura

Nel nostro contesto la diocesi di Ancona-Osimo può offrire situazioni favorevoli per esprimere tale sensibilità. Di questo si è parlato con l'arcivescovo Angelo Spina, che ha manifestato la sua disponibilità ad appoggiare iniziative ispirate al tema: peraltro con la lettera pastorale 2019-2020 ha invitato le comunità parrocchiali a riprendere l'enciclica *Laudato* sì', con i giovani e le famiglie, sostenuti dagli uffici diocesani, per maturare percorsi concreti di riconciliazione con il creato.

Ma l'Arcivescovo ricorda anche quanto gli aspetti dell'ecologia integrale siano correlati ai motivi che hanno ispirato l'ultima Enciclica papale *Fratelli tutti* dedicata "alla fraternità e all'amicizia sociale: infatti San Francesco, che si sentiva fratello del sole, del mare e del vento, sapeva di essere ancora più unito a quelli che erano della sua stessa carne."

La città di Ancona in particolare, quale crocevia dei traffici di tutta Europa verso l'Oriente, è stata punto di incontro di culture e teatro del passaggio di personaggi illustri, tra cui San Francesco, che da qui si imbarcò per raggiungere la Terra Santa e scongiurare il pericolo delle crociate.

Il legame speciale che il Santo aveva stabilito nelle Marche con la natura, in ispecie con gli uccelli, può rappresentare il viatico funzionale alle finalità dell'enciclica: infatti proprio Ancona, secondo lo studio condotto dall'Associazione ornitologica marchigiana, rappresenta un sito molto importante di nidificazione di due specie di uccelli migratori particolarmente vulnerabili: il Rondone comune (*Apus apus*) e il Rondone pallido (*Apus pallidus*). Per approfondire le conoscenze al riguardo, la Regione Marche nel 2019 ha promosso una ricerca finalizzata a monitorarne la presenza in 21 centri principali indicati dall'Associazione; dai dati raccolti nelle diverse località, risulta che solo il capoluogo offre ospitalità nei palazzi del centro storico e dell'area portuale ad entrambe le specie, che arrivano in primavera per la riproduzione per poi tornare in autunno nei quartieri di svernamento africani.

Nidi artificiali dentro il campanile

Rondini nel cielo azzurro

La loro presenza non può certo definirsi discreta! Chiunque, anche se non esperto, può prestare attenzione nel periodo della bella stagione alle loro strida acute e ai voli spericolati radenti le mura dei palazzi, ad essi indissolubilmente legati per il loro ciclo vitale, ove trovano riparo e vi costruiscono il nido. Per questo sono di particolare importanza e risalto, gli edifici religiosi: chiese, campanili e conventi, che proprio per le loro caratteristiche architettoniche, rappresentano i siti ideali di nidificazione di entrambe le specie.

Le buche pontaie sulle facciate, le fessurazioni tra i capitelli, gli spazi tra i coppi assumono un significato importante per la conservazione della biodiversità ornitica, che debbono pertanto essere conservate con una cura speciale. Ad Ancona in collaborazione con la Soprintendenza, sono stati apposti 6 nidi artificiali dentro il campanile della Chiesa di S. Francesco alle Scale, in occasione dei lavori di sistemazione del soffitto, salvando in tal modo parte della colonia di Rondoni pallidi (*Apus pallidus*) ivi nidificante. Il successo fu tale che a distanza di 2 anni molti esemplari vi tornano per costruire il loro nido, mantenendo così parte della colonia primigenia; per questo la chiesa è stata annoverata tra i "Monumenti Vivi", dalla omonima Associazione che opera a livello nazionale. Peraltro l'annesso antico chiostro, ormai uno spazio verde in disuso, potrebbe divenire la location ideale per la realizzazione di un Giardino *Laudato* si' gemellato con quello romano.

Tale significativa esperienza può rappresentare un'importante opportunità per l'attuazione alla scala locale dei principi ispirati alla tutela della natura secondo l'Enciclica *Laudato si'*; il messaggio che può derivarne per la città di Ancona e per la sua Diocesi assume un significato tanto più rilevante in virtù del legame che unisce il nome del Santo a questi luoghi, punto di partenza per il suo viaggio di pace nelle terre del Saladino.

Sulla base degli studi effettuati, altri luoghi di culto, in questa ed in altre Diocesi, possono rappresentare un "Monumento Vivo" per le specie ornitiche che ospitano, quale simbolo della biodiversità in ambito urbano; importanti risultati fuori del contesto nostrano, sono stati prodotti con efficaci soluzioni di minimo impatto economico in numerosi complessi religiosi in Italia e in Europa (a titolo d'esempio la Basilica di S. Petronio a Bologna, la torre campanaria del Duomo di Torino, la Chiesa parrocchiale *"Kościół Pokamedulski"* del Beato *Edward Detkens, a Bielany* – Varsavia, ecc….).

La cura del Creato, al centro della riflessione papale che inneggia ad un equilibrato rapporto Uomo-Natura, rappresenta un passaggio cruciale per il nostro futuro, e nel piccolo ciascuno di noi è chiamato a fare la sua parte, anche attraverso iniziative esemplificative come quella descritta: per ciascuno costituisce un piccolo impegno, tutti insieme è la garanzia per un grande risultato finale.

Associazione Ornitologi Marchigiani
Presidente: Mina Pascucci
Soci: Fulvio Felici - Claudio Zabaglia

ASSOCIAZIONE ORNITOLOGI MARCHIGIANI - APS
WWW.ORNITOLOGIMARCHIGIANI.IT / info@ornitologimarchigiani.it /cell. 3285661839
Sede legale : Via Verdi n. 10/a Macerata 62100 - Italia

UN LIBRO METTE IN LUCE L'INTUIZIONE DI SABINA SANTILLI, FONDATRICE DELLA LEGA DEL FILO D'ORO

SORDOCIECHI: NON DUE DISABILITA' MA UNA PERSONA

Ebbe l'intuizione di mettere al centro la persona e non i suoi problemi. Per le persone le migliori cure possibili. Non assistiti, ma protagonisti: "essere capaci di stare con tutti". Gli intermediari, professionisti e volontari.

di Giancarlo Galeazzi

Molto nota e meritatamente è la Lega del Filo d'oro, non altrettanto colei che pure ne è stata la geniale fondatrice e sostenitrice; pertanto c'è da essere riconoscenti a Sara De Carli, giornalista del periodico "Vita", per averne scritto nel 2011 una bella biografia "Le mie dita ti hanno detto", cui hanno fatto seguito altre pubblicazioni: nel 2013 "Le chiavi dello scrigno" sul metodo riabilitativo, nel 2015 "L'amore in più" sulle esperienze dei volontari, e nel 2016" Il codice del cuore" sulle famiglie. In tal modo, la De Carli ha offerto opportunamente strumenti di conoscenza del mondo della Lega del Filo d'oro e lo ha fatto con penna leggera e accattivante senza enfasi e moralismo. Qui c'interessa il primo volume, che bene ci avvicina a quella straordinaria figura di donna che è stata la Santilli (San Benedetto dei Marsi 1917 - 1999), e permette di comprendere meglio la stessa istituzione da lei promossa: le motivazioni e finalità nonché il suo sviluppo. A dieci anni dalla prima edizione, il volume conserva la originaria freschezza espositiva e soprattutto sa mostrare chiaramente il nucleo portante dell'opera di Sabina Santilli e della sua Lega, cioè l'aver messo al centro la persona, non la menomazione, e l'aver rivendicato la specificità e complessità di questa disabilità, la cui contestualizzazione all'essere persona permette che le "cure" acquistino il valore della "cura, per cui si è chiamati tanto a prendere cura della persona quanto a esercitare con competenza le cure: è, questo, il filo rosso che attraversa la Lega dalle origini (1964) fino all'odierno ampliamento a livello di utenza e di presenza.

Sabina Santilli con san Giovanni Paolo II

Le accennate impostazioni sono oggi condivise, ma a metà del secolo scorso non lo erano; si può allora comprendere la battaglia che ha saputo portare avanti la Santilli, donna umile e determinata, "aliena da ogni forma di vittimismo, autocommiserazione, autoemarginazione e pietismo" (p. 35). Ella si adoperò per la rivendicazione della specificità della sordocecità, da intendere "non come una somma di due disabilità, ma come una realtà specifica, con i suoi problemi e le sue esigenze" (p. 57), quindi una particolare disabilità da coniugare con la rivendicazione dell'essere persona, la cui dignità è primaria e prioritaria rispetto a qualsiasi menomazione. Su questa base ella ha creato la Lega del Filo d'oro, un'associazione, non solo "diversa dagli altri enti assistenziali per la sua struttura snella" (p, 57), ma che soprattutto "non era e non è un'associazione 'per' i sordociechi" bensì "è l'associazione 'dei' sordociechi" (p. 59) e che – ulteriore indicazione non meno importante – "mette il disabile al centro della propria vita" (p. 61).

Queste, dunque, le intuizioni che hanno animato l'opera della Santilli: la rivendicazione del primato della persona, il riconoscimento della complessità della sordocecità, la organizzazione di una associazione espressione libera dei sordociechi e su loro fattivamente incentrata. Con tale spirito la Santilli si è adoperata per tutta una serie di iniziative metodologiche e tecniche che permettessero loro di gestirsi con crescente autonomia. In vista di tale fine, occorre evitare quattro atteggiamenti negativi e adottare altrettanti atteggiamenti positivi, cioè la concreta "partecipazione" anziché il facile "isolamento", l'aspirazione al "protagonismo" anziché la condizione di "marginalità", la fiducia nella "possibilità" di migliorare anziché lo "scoraggiamento" vittimistico, e l'esercizio della "pazienza" operosa anziché la caduta nell'impazienza inconcludente: queste quattro P (partecipazione, protagonismo, possibilità e pazienza) possono essere tradotte in una formula cara alla Santilli, cioè l'impegno dei sordociechi ad "essere capaci di stare con tutti" (p. 66). In questo contesto si colloca la figura dell'intermediario con il mondo" (p. 67): professionista o volontario, a lui spetta un compito importante da connotare in senso propriamente etico, che va oltre la deontologia professionale, perché "neanche la specializzazione serve a nulla se in fondo non c'è l'amore verso le persone che si vuole aiutare" (p. 70).

Un tale binomio è stato alla base della Lega del Filo d'oro sempre e anche oggi ne è la "cifra" e se ne vede la fecondità proprio in presenza dell'avvenuto allargamento dei suoi utenti: oltre ai sordociechi anche i pluriminorati psicosensoriali, in particolare i piccolissimi. Le cifre dei dipendenti, dei volontari, dei sostenitori, oltre che delle sedi e dei centri indicano chiaramente quanto cammino la Lega del Filo d'oro abbia fatto e quanto sia apprezzata. Su questo sviluppo (si può aggiungere) ha inciso sicuramente una continuità nella guida – la figura di Rossano Bartoli è diventata emblematica – che ha saputo coniugare la fedeltà alla fondatrice con la creatività di iniziative atte a rispondere alle esigenze che via via sono emerse e continuano ad emergere: tutto questo merita una viva gratitudine. La dobbiamo alla fondatrice Sabina Santilli, la dobbiamo a quanti a diverso titolo hanno contribuito a fare della Lega del Filo d'oro un esempio di ONLUS che sa declinare il "principio della cura": al singolare, perché sa prendersi cura della persona, e al plurale, perché sa mettere a disposizione le cure per le singole persone.

BACIAMI ANCORA...

Certi giorni sono più... fragile. Più incline alla malinconia, forse. Con l'animo appesantito da paure antiche e nuove. Meno resistente al pianto, direi. Mi piace camminare da solo sfidando il frastuono generale con il mio ostinato silenzio, con la sporta pesante dei miei pensieri, sperando che qualcuno di questi cada sulla strada e si perda di suo, senza trovare la via del ritorno. Quando sto così non ho una meta. E nemmeno una metà. Sono io la metà di me stesso, l'altro lato del disco, la quarta di copertina dove, di solito, ci sono tracce della biografia. Me ne vado nelle periferie, a caso, tra prati invasi da piccoli fiori colorati che sembrano un esercito pronto a combattermi. O forse a combattere per me, per lenire un'ora di solitudine, una preoccupazione di troppo, l'ennesima sfida. Abbiamo bisogno, tutti, di un'escursione fuori schema per ricaricare le pile, pronti di nuovo a qualcosa. A qualcuno. Due ragazzi si baciano intensamente su una panchina. Sono bellissimi e riempiono il cuore di benevola invidia. Avranno gli anticorpi? Ma sì che ce l'hanno! L'Amore è l'anticorpo più efficace, da sempre. Ed io non posso pensare che su quelle labbra serrate dall'Amore si nasconda un qualcosa di subdolo. Questa scena, finalmente vera e non solo sognata, è un colpo di reni della vita. Della rinascita. Della primavera, insomma. E della Pace. Io li vorrei abbracciare questi due pazzi, questi due supereroi inconsapevoli, ma non posso far altro che passar loro accanto e allungare il passo con lo stesso impeto di un applauso, di un fragoroso bis. Certi giorni sono meno resistente al pianto. Anche a quello di una fragile felicità da maneggiare con cura, rispetto e rinnovata speranza.

Domenico Di Stefano

PREVENZIONE DEGLI ABORTI

Nel 2020 sono state 1.498 le mamme che hanno contattato il Servizio Vita della Comunità di don Benzi per richiedere un aiuto o un accompagnamento perché stavano vivendo una gravidanza difficile. Nel giorno in cui ricorrono i 43 anni dall'approvazione della legge che ha legalizzato l'aborto in Italia, sono stati resi noti i dati del lavoro al fianco delle donne che vivono una maternità difficile.

La Comunità Papa Giovanni XXIII ha attivo un numero verde 800.035036 ed un numero whatsapp 342.7457666 per le maternità difficili. Complice la pandemia, che teneva le persone chiuse in casa, il numero dei contatti è più che raddoppiato rispetto all'anno precedente.

«Le nostre volontarie offrono una relazione di sostegno e valorizzante. Da una telefonata o un messaggio possono nascere ore di dialogo al telefono o in chat, in cui si offrono ascolto, comprensione, rassicurazioni, spunti di riflessione. Si parte dall'aiutare queste donne a dare un significato pieno alla loro vita e le si aiuta a scoprire il dono prezioso che hanno dentro di sé, anche se stanno attraversando un momento di difficoltà e confusione. Un prezioso rinforzo viene anche da altre donne che in passato hanno attraversato esperienze simili e che si sono rese disponibili a portare la propria testimonianza», commenta Giovanni Paolo Ramonda, Presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII.

«Al dialogo segue la progettazione condivisa di possibili strade per risolvere i problemi. Tante volte questo comporta un lavoro ulteriore per gli operatori: dialogo col compagno, coi genitori, contatti coi servizi sociali, con associazioni di volontariato sul territorio, con avvocati, con medici.

Questa vicinanza concreta fa sentire alla mamma di non essere da sola, che qualcuno crede in lei e nel suo bambino. Qui può avvenire il miracolo dell'aprirsi alla vita — continua Ramonda —. Tanti pensano ad erogare aiuti economici. In realtà la cosa più importante è creare spazi per accogliere le donne, ascoltarle, valorizzare il bimbo che vive in loro».

«La cura del bambino fin dal concepimento misura il grado di maturità di un popolo e lo risana, diceva il nostro fondatore don Oreste Benzi. La solidarietà con le mamme ed i bambini è fondamentale per costruire una società migliore», conclude Ramonda.

Per un'informazione più completa

www.diocesi.ancona.it

Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Suor Rosaria e Madi
Distribuzione abiti
Maglie (LE)
another place
Non è mai
solo una firma.
La tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica
è di più, molto di più.
8xmille.it
CEI Conferenza Episcopale Italiana
8x mille
CHIESA CATTOLICA